L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII :21) — Anno XXXIX - N. 277 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,— - SEMESTRE L. 27,— - TRIMESTRE L. 14,—
Estero . . . . . : ANNO L. 140,— - SEMESTRE L. 70,— - TRIMESTRE L. 35,—
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali aqual prezzo che per l'interno

Venerdì 30 Novembre 1934 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Mortuari L. 3.
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-655 e presso l'UFFICIO DI PROPAGANDA in Milano, Viale Ronzani 15.

Il duello diplomatico ungaro-jugoslavo

Il Governo di Budapest controreplica al memoriale presentato da Belgrado alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 29 pom.

Il delegato ungherese, Eckart, ha fatto delle dichiarazioni alla stampa.

« La presentazione tardiva del memoriale jugoslavo, egli ha detto, ha impedito finora alla delegazione ungherese di occuparsi ufficialmente delle accuse generali che contiene la nota jugoslava del 22 novembre.

« Non ho intenzione di adottare i metodi del Governo jugoslavo; al contrario, la delegazione ungherese si sforzerà di pubblicare al più presto possibile i suoi dati e le sue prove, che ridurranno al nulla le accuse jugoslave, e ne faranno apparire in piena luce l'assenza totale di fondamento.

« Niente sussisterà all'infuori di una diffamazione voluta e cosciente dell'Ungheria per uno scopo politico, nettamente determinato ».

Un punto essenziale il delegato ungherese ha dichiarato di voler fissare fin d'ora: Di che cosa il Governo jugoslavo accusa l'Ungheria? Del delitto di Marsiglia, compimento naturale di una cospirazione contro la Jugoslavia da lungo tempo organizzata e nutrita all'estero, specialmente in Ungheria.

Fatti privi di fondamento

« Il governo jugoslavo, ha continuato il sig. Eckart, si permette di stabilire una relazione tra quest'atto odioso e l'Ungheria, affermando che l'assassino avrebbe soggiornato anche in Ungheria. Tengo a dichiarare che questa affermazione è contraria alla verità. L'assassino è totalmente sconosciuto in Ungheria, non vi ha mai soggiornato. Il governo bulgaro ha ritirato la affermazione secondo la quale l'assassino avrebbe lasciato la Bulgaria per l'Ungheria. Nonostante, il governo jugoslavo ha creduto bene di utilizzare nel suo memorandum questo fatto, privo di ogni fondamento, e di servirsene per accusare gravemente l'Ungheria. L'Ungheria non ha niente a che vedere, e non ha mai avuto a che vedere con la persona dell'assassino.

« Certo, l'inchiesta ha rivelato, oltre all'assassino, l'esistenza di un complotto conglobante parecchie persone. E' un fatto che, fra questi congiurati, tre hanno soggiornato anche in Ungheria prima dell'assassinio.

« Le altre persone compromesse sia nell'assassinio, sia nel complotto, sono venute dagli altri Paesi, e il complotto stesso non è stato fomentato in Ungheria.

« Non si può accusare il governo ungherese di negligenza giacchè il complotto era stato deciso e anche pubblicato dalla stampa parecchi mesi prima dell'assassinio e i preparativi, come l'esecuzione, si sono svolti fuori dell'Ungheria. E' non soltanto di complicità nel complotto, ma anche nell'attentato, che la Ungheria è accusata dal governo jugoslavo.

La verità su Janka Puszta

« Quest'ultimo gli rimprovera inoltre di avere sul suo territorio organizzato i congiurati e averli preparati alla loro missione.

« La verità è il contrario. Il governo ungherese ha già dato a parecchie riprese al governo jugoslavo tutti gli schiarimenti sul famoso campo di Yanka Puszta. D'altronde Yanka Puszta non è mai stato un campo. E' un modesto cascinale che era stato abitato da 30 o 40 emigrati croati.

« Questo contratto di affitto era naturalmente un affare di diritto privato, e si basava su un contratto tra particolari. Questo è così vero, che quando il governo ungherese decise di disperdere questi emigrati, non potette farlo che esercitando una pressione sugli emigrati per il tramite delle autorità locali affinchè lasciassero il cascinale di loro iniziativa.

« Come conseguenza di questo provvedimento la liquidazione di Yanka Puszta è cominciata fin dal mese dell'aprile scorso. Questa liquidazione, che ha dovuto seguire la procedura normale della denuncia di un contratto privato, cioè dopo la vendita dei prodotti del cascinale, era completamente terminata il 1.o ottobre scorso.

« La partenza dei croati soggiornanti a Yanka Puszta cominciò appena furono date le istruzioni dal governo ungherese, e così la partenza si è effettuata nella misura che i mezzi di assicurare la loro esistenza materiale hanno reso possibile.

« Constato che degli emigrati che hanno vissuto a Yanka Puszta una parte si è stabilita in diversi comuni e cascinali dove ha trovato del lavoro per assicurare la propria esistenza. Un altro gruppo si è trasportato a Nagykanizza per trovarvi dei mezzi per vivere. E' stato constatato che la metà per lo meno degli emigrati di Yanka Puszta aveva lasciato l'Ungheria di fatto durante il periodo decorso dalla primavera fino al settembre, e già il 1.o ottobre fu un nuovo affittuario che prese possesso di Yanka Puszta e la liquidazione dell'affitto precedente prese completamente fine. Visto questo fatto il governo ungherese ha dato interamente soddisfazione alle domande del governo jugoslavo e dall'esistenza della fattoria di Yanka Puszta nessuna conclusione sfavorevole può essere dedotta contro l'Ungheria relativamente agli avvenimenti di Marsiglia che noi deploriamo profondamente.

« Protesto nel modo più energico contro tutte le allegazioni del governo jugoslavo implicanti personaggi ungheresi ufficiali e ufficiali dell'esercito ungheresi, che avrebbero avuto una parte o almeno una intenzione qualsiasi che potesse renderli materialmente o moralmente responsabili dell'attentato stesso, o di qualsiasi azione terroristica, o di quelle odiose cospirazioni che potessero portare loro il minimo pregiudizio morale ».

Nè istigazioni, nè armi, nè sussidi

Ugualmente il delegato ungherese dice di dover protestare nel modo più energico contro l'allegazione di una malevolenza manifesta del governo jugoslavo, secondo il quale il governo ungherese avrebbe conosciuti gli scopi e i metodi di lavoro degli emigrati terroristi stabilitisi nel territorio ungherese e afferma che la nota del 26 aprile del governo ungherese è stata riprodotta dal governo jugoslavo in una forma monca con uno scopo ben manifesto.

In detta nota infatti il governo ungherese dichiarava che l'esame più minuzioso dei fatti menzionati nelle note del governo jugoslavo non ha nulla prodotto che possa servire di base alle accuse, secondo le quali il governo ungherese avrebbe tacitamente tollerato la preparazione dell'attività svolta in territorio jugoslavo da emigrati jugoslavi soggiornanti in Ungheria. In questa stessa nota — aggiunge il signor Eckart — il governo ungherese protestava nei termini più energici contro questa accusa e per parte mia mantengo anche oggi questa protesta.

Ungheria e Croazia

I rifugiati jugoslavi non hanno mai ricevuto da parte dell'Ungheria nient'altro che un semplice asilo. Il movimento rivoluzionario croato non ha mai ricevuto nessun sussidio pecuniario, non ha mai potuto procurarsi legalmente nè armi nè munizioni in Ungheria.

« In quanto questi emigranti perseguivano una azione colpevolec non soltanto non sono stati incoraggiati, ma le autorità hanno sempre agito contro di loro con energia implacabile. Il movimento rivoluzionario croato non può essere messo in una qualsiasi relazione politica con la politica estera dell'Ungheria.

« E' un fatto ben conosciuto e troppe volte sottolineato dal governo e dall'opinione pubblica che le aspirazioni dell'Ungheria a una revisione pacifica non riguardano la Croazia. Questo movimento rivoluzionario diretto con mezzi legali o illegali dappertutto dove esistono croati, ha le sue origini esplosive nel malcontento proveniente dalla situazione interna jugoslava. Quasi tutti gli Stati d'Europa e anche dell'America devono subire le conseguenze noiose che risultano per loro dallo stabilirsi sul territorio di rifugiati croati, che sono sparsi quasi dappertutto.

Davanti al mondo

« Vista la sua situazione geografica, Ungheria deve anche soffrire delle conseguenze risultanti dalla situazione interna jugoslava ».

Il delegato ungherese ha così concluso:

« Riassumendo: il delitto di Marsiglia non è altro che la conclusione naturale di una cospirazione ordita nell'interno stesso della Jugoslavia.

« Il popolo ungherese ha dovuto attraversare tempi duri, dopo il Trattato del Trianon. Centinaia di migliaia di ungheresi sono stati costretti a lasciare la loro terra natale in seguito al Trattato del Trianon. Le nostre anime sono piene di amarezza, tuttavia non si son mai trovato nè assassini, nè cospiratori nel popolo ungherese; giacchè, coscienti della giustizia della nostra causa, noi adoperiamo, per la realizzazione delle nostre aspirazioni, soltanto metodi pacifici ed onesti.

« La nazione ungherese ed il suo governo condannano gli atti terroristici, respingendo le calunnie del memorandum jugoslavo, e si presentano con la coscienza pura dinanzi all'opinione pubblica del mondo intero per difendere il loro onore, e per provare la verità ».

Il testo della nota jugoslava

GINEVRA, 29

Il «memorandum» jugoslavo è stato rimesso alle ore 18 di ieri al Segretario generale della S. d. N. Esso contiene settantotto pagine di testo a stampa con 48 allegati e con 18 fotografie.

In sostanza, come si era preveduto, tutto il memoriale è basato sulla descrizione della pretesa organizzazione terrorista del campo di Janka Puszta, di cui già tanto si è parlato sulla stampa.

E' noto che l'Ungheria ha già opposto in proposito nette smentite. Da un primo rapido esame non appare che nel memoriale vi siano rivelazioni veramente sensazionali. Quanto alle fotografie riprodotte nel testo è impossibile dire sull'istante quale valore esse possono avere.

Il memoriale afferma anzitutto che l'azione terrorista diretta dal territorio ungherese contro la sicurezza dello Stato jugoslavo esisteva già prima che l'organizzazione «hustasa» si stabilisse in Ungheria. Prima dell'arrivo in numero sufficiente degli emigranti, questa azione sarebbe stata diretta da certi ufficiali ungheresi che avrebbero personalmente proceduto alla istruzione dei terroristi. Inoltre certe associazioni ungheresi, si occupavano già negli Stati limitrofi di una azione illegale a cui il documento attribuisce lo scopo di ottenere il sovvertimento dello stato di cose creato dal trattato di pace.

Il memoriale espone l'organizzazione del preteso movimento terrorista sul territorio ungherese fatto con l'aiuto degli emigranti jugoslavi e dà dei dettagli sulla creazione dei famosi campi di terroristi. Nel 1931 certi emigrati sarebbero già stati come pensionanti nella caserma di Frigyes á Pecs, in Ungheria

L'organizzazione dei terroristi

La collaborazione diretta fra le autorità ungheresi e gli elementi terroristici avrebbe però presentato alcuni inconvenienti, ciò che avrebbe indotto a ricorrere alla creazione di campi di istruzione dei quali il più noto sarebbe stato appunto quello di Janka Puszta, organizzato dal terrorista Gustav Percec. I terroristi erano sottoposti ad una disciplina severa e ad un sistematico allenamento, afferma il memoriale. La maniera di reclutamento degli emigrati starebbe a dimostrare che certe autorità civili e militari ungheresi avrebbero fornito aiuto all'organizzazione terroristica sul loro territorio. Gli emigranti erano arrestati al momento del passaggio alla frontiera dalle autorità ungheresi e sottoposti ad un interrogatorio. Dopo essere stati sorvegliati per qualche giorno o dalla polizia o dalle autorità militari, onde dare il tempo necessario per permettere ai capi della organizzazione terrorista di verificare la loro identità, i loro antecedenti e lo scopo del loro arrivo in Ungheria, essi erano messi a disposizione del capo dell'organizzazione terrorista che diventava così il loro assoluto padrone.

Un'altra forma di assistenza consisteva nelle facilitazioni di cui godevano i terroristi presso le autorità ungheresi per la introduzione illegale di armi, di macchine infernali, di esplosivi e di pubblicazioni di propaganda in Jugoslavia.

La pretesa complicità ungherese

Non soltanto le autorità ungheresi non presero alcuna misura per impedire questo contrabbando, ma in certi casi, come fu constatato da parecchie sentenze dei Tribunali jugoslavi, esse dettero — continua il documento — un aiuto attivo conducendo i terroristi fino alla frontiera per facilitare loro il passaggio clandestino.

Infine il memoriale segnala anche che le autorità ungheresi avrebbero esercitato una sorveglianza intorno ai campi dei terroristi per non permettere che degli « indesiderabili » si avvicinassero.

Durante una sollevazione dei terroristi a Jancha Puszta contro il loro capo Percec la polizia ungherese intervenne rapidamente per ristabilire l'ordine e per proteggere Percec contro i terroristi ribellatisi.

Il memoriale dà anche uno sguardo al passato degli individui, fra i quali i terroristi erano reclutati e li suddivide secondo le loro origini, in cinque categorie:

Ex ufficiali austro-ungheresi, snazionalizzati che non avrebbero potuto adattarsi alla esistenza dei nuovi stati interni; individui che avrebbero un passato criminale già grave (e fra questi il memoriale pone il Pospisil, uno dei complici di Marsiglia); operai disoccupati reclutati nelle colonie jugoslave all'estero e fra questi figura il Rajic; contadini poveri delle regioni presso la frontiera ungherese attratti dalla promessa di un guadagno ed infine i membri della organizzazione macedone *Orim*, che avevano concluso un patto di collaborazione con l'Ustasa per rifornire degli istruttori terroristi a questi ultimi.

Il memoriale poi insiste sul fatto che le autorità ungheresi non potevano pretendere di ignorare ne gli scopi nè i metodi di lavoro dell'organizzazione. Come prova esso invoca il fatto che i membri dell'*Ustasa* portavano l'uniforme di carattere militare prescritta dallo statuto dell'organizzazione e presenta appunto delle fotografie di questi *ustasi* in uniforme.

L'organizzazione, inoltre, aveva esercitato un'azione psicologica sui suoi aderenti. In ultimo luogo gli *ustasi* si esercitavano con armi da fuoco con bombe ecc. (affermazioni già ripetutamente comparse sulla stampa della Piccola Intesa), ciò che non poteva restare nascosto alle autorità, tanto più che si sono avuti anche degli interventi diplomatici del Governo jugoslavo.

Il memoriale però a questo punto non cita le confutazioni già fatte da parte ungherese. Esso si limita, invece, a citare un brano di una nota ungherese del 26 aprile 1934 alla Legazione jugoslava a Budapest:

(*Continua in sesta pagina*)

Venti miliardi depositati nelle Casse di Risparmio

ROMA, 29 pom.

L'Agenzia «Volta» rileva che le somme collocate presso le Casse di Risparmio alla fine di settembre di quest'anno presentavano una consistenza di 19 miliardi e 898 milioni di lire. Si è quindi verificato un aumento del 160 per cento in confronto all'anteguerra e precisamente al 31 dicembre 1913, che registrava 7 miliardi e 667 milioni di lire attuali; e un aumento del 154 per cento in confronto all'inizio del Regime Fascista e precisamente al 31 dicembre 1922, che registrava 7 miliardi e 822 milioni di lire attuali.

Ciò significa che nel periodo decorrente dall'ante guerra all'avvento del Regime Fascista, l'incremento di questo risparmio era stato addirittura insignificante, essendosi limitato a 145 milioni di lire attuali in 9 anni.

L'aumento è del 94 per cento in confronto al 1928, primo anno della stabilizzazione della lira e precisamente allo stesso mese di settembre che registrava 10 miliardi e 261 milioni di lire.

L'incremento è stato poi dell'11 per cento rispetto al settembre dello scorso anno.

Le somme collocate presso le Casse Postali di Risparmio erano formate al 30 settembre di quest'anno per il 42 per cento dai depositi a risparmio e per il 58 per cento dai buoni fruttiferi.

Il problema del riarmo della Germania discusso alla Camera dei Comuni

LONDRA, 29

Una seduta molto importante si è svolta ieri alla Camera dei Comuni. E' stato discusso un emendamento all'indirizzo di risposta al discorso della Corona presentato da Winston Churchill secondo il quale nelle circostanze attuali del mondo l'attrezzamento difensivo nazionale della G. Bretagna e specialmente la sua difesa aerea non sono più adeguati per garantire la pace, la sicurezza e la libertà dei sudditi dell'impero.

Svolgendo il suo emendamento Churchill dopo aver detto che non crede la guerra inevitabile ed imminente ma che se la G. Bretagna non comincia fin da ora a garantirsi la sicurezza ben presto non sarà più in grado di farlo ha affermato che il grande fatto nuovo che richiama l'attenzione di tutti i paesi di Europa è che la Germania si riarma specialmente nell'aria.

Dopo aver descritti i risultati spaventosi che avrebbe un possibile bombardamento aereo di Londra, ha dichiarato che fino a che non si giungerà a qualche nuova scoperta, il solo provvedimento pratico per la difesa e l'abilità di infliggere al nemico altrettanti, danni quanti esso potrebbe infliggerne alla Inghilterra. Non vi è alcuna ragione di sostenere che la Germania attaccherebbe la G. Bretagna, ma il mistero degli armamenti tedeschi deve essere chiarito e sarebbe poco savio sotto valutare le qualità militari di quel popolo.

Rilievi e speranze di Baldwin

Ha parlato in seguito Stanley Baldwin il quale ha dichiarato che l'Europa è interessata nella questione, e che anche ora in cui la situazione sembra così oscura, egli non ha abbandonato la speranza di vedere realizzata una limitazione degli armamenti di qualunque natura.

Dopo aver espresso la speranza che la Germania giudicherà le sue parole nel loro spirito e non sotto[illegible] alla lettera, Baldwin ha proseguito dicendo che una delle basi della sfiducia corrente è oggi l'ignoranza fuori della Germania e il segreto che regna sempre dentro la Germania.

Affermato che un s[illegible]mento di apprensione nervosa aumenta ciò che è di cattivo augurio per la pace in Europa, Baldwin ha espresso la speranza che i tedeschi si domandino se il segreto mantenuto da essi e la rottura dei loro legami con Ginevra meritino di essere pagati così cari.

Il Governo britannico, ha soggiunto, è deciso di non accettare ad alcun costo una posizione di inferiorità in paragone con una forza qualunque che la Germania possa avere nell'avvenire. Riguardo all'aviazione civile Baldwin ha detto: Io credo di poter dire che la Germania medesima condivide le apprensioni esistenti in tutta l'Europa, come noi condividiamo tutte le preoccupazioni e le difficoltà industriali della Germania.

E' una parte della tragedia della Germania che essendosi staccata dal consorzio delle nazioni di Ginevra, e avendo concentrati i suoi sforzi per ricuperare la sua posizione industriale interna, dipende molto dalle amicizie e dal commercio dei suoi vicini. Quando lo riconoscerà? Se essa abbandona il segreto, e se possiamo discutere con lei delle cose che allarmano l'Europa essa potrà riprendere le conversazioni con i suoi vicini, che sono tutti disposti ad aiutarla riguardo al commercio e alla stabilizzazione dei cambi nel mondo. Ma fino a quando essa resterà isolata i sospetti aumenteranno e forse aumenteranno anche le sue difficoltà. Concludendo, Baldwin ha detto di sperare che questa discussione che è ispirata al desiderio di conoscere la verità sull'Europa possa fornire una nuova occasione di riunire le nazioni europee e che voci di saggezza e di pace si facciano udire.

Gli ultimi avvenimenti

Baldwin ha messo in luce gli avvenimenti europei dopo la instaurazione del regime attuale in Germania, ha accennato agli avvenimenti austriaci, al patto di non aggressione polacco-tedesco ed al riavvicinamento franco russo, rilevando come l'U. R. S. S. abbia avuto, con la Francia, delle conversazioni che certamente non avrebbero avuto luogo se la Germania non avesse lasciata la Società delle Nazioni e se le misure tedesche concernenti il disarmo non fossero state sviluppate nel mistero.

Parlando infine del programma dell'aviazione militare britannica, Baldwin ha detto che la parte sostanziale del programma previsto sarà conclusa nei due prossimi anni. Il governo si propone di formare nel 1935-36 venticinque nuove squadriglie supplementari alle quattro già in via di formazione nell'anno corrente. Ciò significa che la forza attuale in aviazione di prima linea sarà accresciuta di circa 300 apparecchi oltre le riserve per le sostituzioni normali e l'allenamento. Si avranno 560 apparecchi di prima linea nel regno unito oltre a forze ausiliarie della riserva speciale, che comportano 127 apparecchi. Parla poi Morgan Jones laburista il quale presenta un emendamento all'emendamento di Churchill, col quale lamenta segnatamente che il governo si impegni in una politica di accrescimento degli armamenti. Sinclair liberale sostiene la necessità del rafforzamento della Società delle Nazioni.

Lloyd George per il disarmo

Lloyd George afferma non esistere alcuna certezza sulla questione della difesa del paese, lamenta che dappertutto si accrescano gli armamenti e sostiene la necessità di una organizzazione dietro le linee di difesa. Lloyd George conclude affermando di ritenere che la Germania attualmente sia in istato di difendersi ma non di intraprendere una guerra di aggressione e dichiarando che la pace non regnerà in Europa finchè le potenze europee non avranno esaminato il loro impegno solenne di disarmare se la Germania lo farà. Rispondendo poi ad una interrogazione, Sir John Simon ha detto: «Le mie informazioni sono che l'esercito tedesco in tempo di pace a ferma breve è di 300 mila uomini, ed è organizzato in 21 divisioni, che suppongo siano a formazione meccanicizzata e di cavalleria. Non ho informazioni concernenti l'equipaggiamento in cannoni da sei pollici ».

Landsboury, capo della opposizione dichiara che ogni speranza di pace è svanita in caso di riarmamento generale.

Rispondendo ad una interrogazione su ciò che il governo domanderà alle altre nazioni riguardo agli armamenti Sir John Simon ha detto che se fosse possibile ottenere un accordo il governo inglese amerebbe un disarmo ad un basso livello ed ha concluso:

« Noi dichiariamo di nuovo che siamo favorevoli ad una limitazione regolamentare e contrari alla concorrenza ed agli armamenti non regolamentari ».

Un emendamento laburista all'emendamento Churchill è stato respinto in fine con 276 voti contro 35.

Churchill ha ritirato il suo emendamento e l'indirizzo di risposta al discorso della corona è stato approvato senza altra votazione.

Il momento politico londinese è caratterizzato da un'intensa attività diplomatica su tutti i fronti.

Particolare importanza si crede di dover attribuire al colloquio svoltosi tra il Cancelliere Hitler e sir Eric Phipps, ambasciatore d'Inghilterra a Berlino. Egli, a quanto sostiene la *Star*, doveva avere ricevuto istruzioni urgenti di chiedere un'udienza da Hitler e in caso che ciò risultasse impossibile, di chiedere di essere ricevuto da von Neurath.

E' giunto poi a Londra un altro inviato di Hitler, von Lersner, al quale alcuni giornali, forse in vena ironica, augurano un successo maggiore di quello riportato dal suo predecessore, il Ribbentrop, che, dicono, è stato puramente negativo.

L'ITALIA ALL'AVANGUARDIA NELLA TECNICA DEI TRASPORTI

Oltre mille chilometri di linee ferroviarie saranno elettrificati entro l'Anno XIV

Le due opere principali: il gruppo della Venezia Giulia e la Firenze-Roma-Aversa

ROMA, 29 pom.

Dopo l'attuazione della «direttissima» Bologna-Firenze, altre grandi opere ferroviarie stanno per essere compiute.

Nell'anno XII sono stati elettrificati 266 Km. di linee: ora, entro l'anno XIV, saranno realizzate altre elettrificazioni per circa un migliaio di Km., esattamente Km. 960.

Questi 960 chilometri comprendono:

il gruppo della Venezia Giulia e, cioè, le linee Tarvisio-Udine-Trieste, Monfalcone - Cervignano, Aurisina-Postumia, San Pietro del Carso-Fiume (314 chilometri di linea); la *linea Firenze-Roma-Aversa* (534 chilometri), che, saldandosi a Firenze con la direttissima proveniente da Bologna, già elettrificata e ad Aversa, con la linea Aversa-Napoli-Salerno, pur essa elettrificata, costituirà una arteria di 681 chilometri destinata a essere, fra non molto, seguita dalla Salerno-Reggio Calabria che ha la lunghezza di 420 chilometri; la *linea Campoleone-Nettuno* di circa 26 chilometri; la *linea Prato-Pistoia-Bologna* nota sotto il nome di Porrettana, sulla quale è in corso di trasformazione l'impianto trifase esistenete per adattarlo al sistema a corrente continua, cioè quello con il quale è esercita la direttissima Bologna-Firenze.

E' una trasformazione che si estende su 110 chilometri di linea.

A detto complesso di 960 chilometri sono da aggiungere: la nuova elettrificazione della *Villa Literno-Napoli* col sistema a corrente continua a filo aereo e la trasformazione del tronco *Roma-Mandela*, da sistema trifase a sistema a corrente continua.

Il termine dell'anno XIV troverà, perciò, compiuti i lavori di elettrificazione su altri 1055 chilometri.

Per rendersi conto della vasta mole di lavoro, che rappresenta l'ultimazione della prima fase del programma delle nuove elettrificazioni delle Ferrovie dello Stato, riusciranno espressive alcune cifre che si riferiscono ai soli impianti fissi, cioè, non comprendono le locomotive ed automotrici elettriche.

Per fornire alla conduttura di contatto l'energia sotto forma di corrente continua, alla tensione di 3000 Volta, sono in corso di costruzione 20 nuove sottostazioni di conversione e sono in ampliamento e modifica 6 sottostazioni esistenti.

Il macchinario da installare per la conversione della energia elettrica da corrente trifase a corrente continua, avrà complessivamente, una potenza normale di 136.000 Kilowatt e potrà raggiungere quella di circa 400.000 Kilowatt come potenza massima.

Oltre a detto macchinario, gli allacciamenti delle sottostazioni alle reti primarie di trasporto dell'energia, hanno richiesto l'impianto di grossi trasformatori ad altissime tensioni (fino a 150.000 Volta) per una potenza normale di 260.000 Kilovoltampères, ripartita in 16 unità ed hanno, pure, imposta la costruzione di 3 nuove sottostazioni di rifasamento e regolazione con una potenza installata di 60.000 Kilovoltampères, ripartita in 6 unità.

Per allacciare questo macchinario ed i servizi inerenti all'esercizio delle sottostazioni sono occorsi 54 fabbricati, molti dei quali già compiuti, per un complesso di 175.000 metri cubi. Altri 35 fabbricati della cubatura complessiva di 120.000 metri, sono pure in parte ultimati, per alloggiare il personale che è indispensabile sia sempre presente sugli impianti.

Le sottostazioni saranno corredate salvo cinque, da ampi piazzali, dove verranno collocate le apparecchiature elettriche ad alta tensione.

Ciascuna di queste sottostazioni ha qualche particolarità che la diversifica dalle altre sia per le condizioni di ubicazione, sia per la diversa possibilità d'esercizio, anche in conseguenza degli allacciamenti alle reti precarie di distribuzione.

Ognuna delle ventisei sottostazioni ha, perciò presentato qualche problema specifico da risolvere perchè la sistemazione rispondesse nel modo migliore alle esigenze del servizio. Può asserirsi che esse rappresenteranno quanto di più moderno si è finora compiuto in questo campo della tecnica.

Fatto degno di menzione particolare è che, con la costruzione di queste sottostazioni, si è iniziata industrialmente la costruzione in Italia dei cilindri raddrizzatori, ciò che permetterà, non solo di non dipendere dall'estero per questo genere di macchinario, ma anche di far contribuire in modo diretto al perfezionamento di esso, gli ingegneri italiani, il che è tanto più interessante in quanto trattasi di macchine che offrono molteplici possibilità per nuove soluzioni nel campo della generazione del trasporto dell'energia elettrica.

Per convogliare alle sottostazioni l'energia elettrica si è resa necessaria la costruzione di condutture primarie ad altissima tensione per uno sviluppo di 1620 chilometri. Esse si svolgono nelle zone percorse dalle linee elettriche e si allacciano alla rete primaria esistente delle società di distribuzione di energia.

Per queste linee primarie sono occorsi 4860 chilometri di conduttori e 1620 chilometri di corda per messa a terra delle palificazioni. Sono 4800 tonnellate di corde, in parte già messe in opera sui pali di sostegno, i quali, alla lor volta, hanno un peso complessivo di circa venticinquemila tonnellate e sono corredati da oltre 320.000 isolatori.

Quando si tengano presenti le operazioni molteplici che richiede lo studio del tracciato di una conduttura primaria, per le numerose esigenze imposte, sia dalla robusta struttura meccanica che essa deve possedere, malgrado la varia natura dei terreni sui quali vengono fondati i pali di sostegno e le diversità di condizioni metereologiche delle zone attraversate, sia dai vincoli dovuti alle varie opere esistenti da superare (strade, canali, ferrovie, ecc.) o da distanziare, si comprende come il collocamento in opera dei 7300 pali, tanti sono quelli occorrenti per i 1620 chilometri di conduttura abbia richiesto un lavoro lungo, minuzioso e pesante.

Sia le sottostazioni di conversione, sia le condutture primarie di trasporto, hanno per scopo di mettere a disposizione delle condutture di contatto l'energia necessaria delle locomotive elettriche per il traino dei treni.

Lo sviluppo dei binari sui quali sono da distendere le condutture di contatto è di 2400 chilometri. Esse sono costituite da una lunghezza di 10.500 km. di conduttori del peso complessivo di circa 8600 tonnellate.

Trentamila pali di ferro, aventi un peso di tredicimila tonnellate complessivamente, sono destinati a sostenere le condutture di contatto

La Squadra Navale incontra il "Savoia,, a bordo del quale il Re è tornato dalla Somalia

Dalla Regia Nave «Gorizia» in navigazione, 29

Stamane, alle ore 11,30, a circa 35 miglia a sud ovest del Capo di Santa Maria di Leuca, è avvenuto l'incontro fra il convoglio Reale e la seconda Squadra navale proveniente da Taranto al comando dell'ammiraglio Denti di Piraino e composta degli incrociatori Giovanni dalle Bande Nere, Colleoni e Alberto da Giussano *e da sette esploratori.*

Precedeva una squadra di idrovolanti che ha compiuto evoluzioni sul Savoia *e sul* Gorizia.

Le navi della seconda Squadra, che navigavano in doppia colonna a 2500 metri dal Savoia, *hanno alzato la piccola gala, eseguendo poscia una salve di ventun colpi ciascuna. Le due colonne defluivano quindi una a diritta e l'altra a sinistra del convoglio mentre gli equipaggi schierati in coperta salutavano alla voce col grido di* Viva il Re.

Invertita la rotta, le navi della seconda Squadra assumevano infine la formazione di scorta con il Bande Nere *in testa al convoglio.*

l'Ammiraglio Denti di Piraino, da Taranto raggiungerà il Savoia *nelle acque territoriali italiane per scortare la nave reale fino a Brindisi.*

Re Vittorio riceverà a bordo del Savoia *l'omaggio delle principali autorità locali e delle alte cariche militari della zona.*

La viva attesa a Brindisi per l'arrivo del Sovrano

ROMA, 29

A Brindisi viva è l'attesa per l'imminente arrivo del Re di ritorno dal viaggio in Somalia. Il convoglio reale giungerà nel porto di Brindisi entro questa sera. La seconda squadra navale, al comando del-

L'entrata in vigore degli accordi circa la limitazione del lavoro e gli assegni familiari

ROMA, 29 pom.

La Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria hanno stipulato un accordo in cui hanno stabilito che gli articoli 4 e 6 dell'accordo interconfederale 11 ottobre 1934, XII, relativi l'una alla limitazione del lavoro straordinario e l'altro alla applicazione dell'accordo interconfederale agli impiegati, entrino in vigore col 3 dicembre p. v. salvo che, con accordi locali già stipulati, non sia stata fissata una decorrenza anteriore.

Inoltre le due Confederazioni hanno stabilito che anche l'obbligo del pagamento dei contributi da parte dei datori di lavoro e dei lavoratori alla Cassa nazionale per assegni familiari agli operai dell'industria incominci a decorrere col 3 dicembre prossimo (Stefani).

Prossima visita di Schuschnigg a Goemboes

VIENNA, 29

Il Cancelliere dott. Schuschnigg restituirà la visita al primo ministro Goemboes a Budapest nei primi giorni di dicembre.

UN QUARANTENNIO CH'E' LIEVITO DI PIU' FECONDA VITA

Quello che L'AVVENIRE D'ITALIA riceve oggi in contributo pecuniario lo ricambierà giorno per giorno a tutti col dono di un'idea

Anche oggi — mentre sta spirando il primo mese del nostro «anno giubilare» — abbiamo l'alto conforto di registrare, con l'offerta dell'Arcivescovo di Camerino, una nuova sensibile prova della benevolenza con cui l'Episcopato segue la nostra opera.

Ma un'altra offerta va posta in rilievo. E' la prima del 22.o elenco per ragioni, diciamo così, geografiche, in quanto proviene da una città lontana dalla zona dove l'Avvenire svolge più intensamente la sua attività informativa e formativa delle coscienze.

Nondimeno meriterebbe di essere in testa a tutte anche per la qualità e le qualità della persona che la invia: è Paolo Cappa, uno dei «vecchi» direttori del nostro glorioso quotidiano.

Le espressioni che egli usa nell'accompagnare il suo significativo contributo manifestano con il minimo dell'ombra più sobrie parole il massimo grado di «passione del lavoro» che è un segno caratteristico dell'attività del giornalista in genere, e del giornalista cattolico in particolare.

Nell'atmosfera di questa passione, di questa vocazione, noi ci sentiamo come annullati nel valore individuale, per vivere di un'idea che ci soverchia e insieme ci inalza.

22° elenco

Somma precedente L. 74.844,65

GENOVA: Avv. Paolo Cappa: *«Caro Direttore*, nel quarantennio di vita de *L'Avvenire d'Italia*, ti prego gradire l'augurio affettuoso di chi gli ha dato, in tempi non facili tanta gioiosa fatica a servizio dell'idea e della speranza di un'Italia Cristiana; e della fraternità operosa della sua famiglia giornalistica conserva, nostalgico, il più caro ricordo. - Genova, 26 novembre 1934». » 100,—

Emilia-Romagna

BOLOGNA

Don Pilade Nanni, Arciprete di Vedegheto, «al caro *Avvenire*, che per trenta anni, quanti ne ho passati Parroco in montagna, mi ha procurato, specialmente nelle lunghe, solitarie, melanconiche serate d'inverno, un'ora di sano, utile, dilettevole svago, il mio saluto riconoscente ed augurale» » 50,—
Gherardi Luigi, Medicina, «augurando sempre più larga diffusione e prosperità» » 3,—
Brassan Emilio, Medicina » 2,—
Silvagni Gaetano, S. Giorgio di Piano, «quale mio umile contributo con auguri» » 5,—
Vannini dott. Francesco, Bologna, «beneaugurando» » 10,—
Da Monte S. Pietro: secondo elenco:
Vivarelli Cesare » 2,—
Vallona Cesare » 0,20
Vallona Clementina » 1,—
De Luca Assunta » 0,40
Clo Primo » 0,30
Colombarini Tonino » 0,30
Venturi Mercede » 0,20
Colombarini Emilio » 0,50

FAENZA

Mons. Giovanni Argnani, Arciprete, Cotignola «beneaugurando» » 20,—

FERRARA

Maffei avv. Filippo, Ferrara » 10,—
Castaldi cav. Giuseppe, Ferrara » 10,—
Onofri Don Luigi, Arciprete di Quacchio, «con auguri di prospera e lunga vita» » 15,—
Gorini avv. Natale, Ferrara » 10,—
Devoto avv. Giuseppe, Ferrara » 5,—
Benvenuti Don Adriano, Arciprete di Borgo San Luca » 10,—
Maccanti dott. cav. Antonio, Ferrara » 5,—

GUASTALLA

Ammiratori guastallesi de *L'Avvenire d'Italia*, a mezzo del Cap. Amedeo Pietri:
Cassa Rurale di Prestiti » 10,—
Cap. Amedeo Pietri » 3,—
Emilietta Camellini » 1,50
Scaravelli Luigi » 2,—
Allari Gemma » 1,50
Bianchi Dante » 1,—
Cavazzoni Francesco » 0,50
Artoni Carlo » 4,—
Alfieri Nando » 1,—
Mons. Ferdinando Montuschi » 20,—
Cavazzoli Don Natale » 10,—
Taschini Don Secondo, Tagliata » 10,—

MODIGLIANA

Don Giuseppe Bosi, Parroco di S. Adriano, Marradi, «cogli auguri di sempre e maggiormente zelar la causa di nostra S. Religione e del bene spirituale dei lettori tutti, che spera moltiplicati» » 10,—

PARMA

Don Luigi Gennari e Don Angelo Ollari, Lesignano Bagni, «con auguri di fecondo e costante apostolato» » 10,—

PIACENZA

Mons. Ettore Morisi Bettola di Piacenza, «all'*Avvenire d'Italia* voce maestra *pro aris et focis*» » 10,—
Molinari Giovanni, Bettola, «compiendosi oggi 25 novembre l'84.o genetliaco, modesto, antico milite Azione Cattolica, cordialmente auspicando all'*Avvenire d'Italia* una vita prospera pari al desiderio del Papa, dell'Emmo Cardinale Arcivescovo di Bologna e dell'Episcopato» » 5,—

RIMINI

Massani Luigi, Rimini » 20,—

Marche

ASCOLI PICENO

Don Agelindo Marotto, Parroco, Capodacqua, «al benemerito *Avvenire d'Italia* perchè continuando a diffondere sempre più il pensiero cristiano insegni a tutti a vedere i fatti piccoli e grandi della vita umana con occhio soprannaturale» » 20,—

CAMERINO

S. E. Monsignor ETTORE FRONZI, Arcivescovo » 50,—
Mons. Achille Salvucci, Vicario Generale » 10,—
Mons. Luigi Palazzi » 10,—
Mons. Paolo Petrelli » 5,—
Mons. Giulio Cardini, Proposto del Capitolo » 5,—
Gli alunni del Ven. Seminario vogliono aggiungere il proprio sassolino per la ricostruzione morale della loro amata Patria e per atto di adesione al giornale che si studia con ogni mezzo di mettere in pratica le sapienti direttive del S. Padre» » 38,20
Can.co Giuseppe Dondi » 3,—
Can.co Giovanni Vitali » 10,—
Carloni Andrea » 1,—
Rossi Gino » 1,50
Capradossi Raffaele » 1,—
Rosa ved. Cicconi » 5,—
Don Giacomo Boccanera » 2,—
Chier.co Lucarini Bruno » 1,—
Cingolani Vittorio » 2,—
Boni Pacifico » 2,30

FANO

Gruppo Uomini Cattolici di S. Costanzo, «nella adunanza mensile, per adesione cordialissima» » 10,—
Cucchi Alberto, S. Costanzo » 1,—

MONTEFELTRO

Fabbri Don Quinto, Parroco, Montegelli «piccolo sassolino alla grande fabbrica» » 10,—

RIPATRANSONE

Le Associazioni Maschili di Gioventù Cattolica Diocesana di Ripatransone, in occasione dell'adunata generale tenutasi a San Benedetto del Tronto il 25 novembre 1934, unitamente ai Rev. Assistenti Ecclesiastici e Clero locale, plaudendo e beneaugurando al valoroso quotidiano cattolico » 50,—

URBANIA E S. ANGELO IN VADO

Don Domenico Bettini, Arciprete S. Maria di Urbania » 5,—
Don Adelmo Can. Dimi, S. Angelo in Vado «con lo augurio di vita rigogliosa» » 5,—

Piemonte

TORINO

Parrocchia di S. Bernardino, Torino:
Consiglio Parrocchiale » 10,—
Associazione Uomini Cattolici » 10,—
Unione Donne Cattoliche » 10,—
Circolo Giovanile Maschile » 5,—
Circolo Giovanile Femminile » 6,—
Apostolato della Preghiera » 5,—
Dott. cav. Antonio Appiano » 10,—
Capit. Del Corto Angelo » 5,—
Rag. Silvio Salomone » 5,—
Albertini Vittorio » 2,—
Messina Giuseppe » 3,—
Sola Carlo » 2,—
Associazione Uomini di A. C. di S. Maria di Piazza, «plaudendo all'opera dell'*Avvenire d'Italia*» » 30,—

ACQUI

Sac. Pietro Amichetti, Arciprete, Merana » 5,—
Raccolte nelle Associazioni della Parrocchia di Merana:
Associazione Giovanile di A. C.:
Pera Valentino » 0,50
Avramo Giovanni » 0,50
Ghione Pietro » 0,50
Nani Domenico » 0,50
Ghione Giovanni » 0,50
Sicco Antonio » 0,50
Bello Amerigo » 0,50
Capra Giuseppe » 0,50
Grassi Giuseppe » 0,50
Gheltrito Costanzo » 0,50
Gruppo Uomini di A. C.:
Pera Domenico » 0,50
Nani Giovanni » 0,50
Varaldi Enrico » 0,50
Ghione Carlo » 0,50
Minetti Francesco » 0,50
Capra Carlo » 0,50
Ghione Giacomo » 0,50
Gheltrito Natale » 0,50
Pera Antonio » 0,50
Bracco Giovanni » 0,50
Gheltrito Antonio » 0,50
Borchio Michele » 0,50
Associazioni Figlie di Maria » 10,—
Confraternita S.S. Gervasio e Protasio » 5,—
Sac. Piet.o Servetti, Parroco, Ricaldone » 10,—

BIELLA

Ricci Guido, Biella » 5,—

Toscana

FIRENZE

Colzi Erisseno, Signa » 8,—
Dott. Dario Scardigli, Castello » 10,—
Don Egisto Drigani, Parroco di S. Michele a Castello » 5,—
Associazione Giovanile Maschile di San Michele a Castello » 7,—
Don R. Cardini, Firenze » 10,—
Don Raffaello Sguanci, Rolola » 5,—
Apostolato della Preghiera della Parrocchia di S. Ambrogio, Firenze:
Signore: Agostini » 1,—
Banti » 5,—
Camerani » 1,—
Cecchi » 1,—
Di Clemente » 0,40
Funes » 1,—
Giaconili-Ferrini » 1,—
Gioffredi » 0,50
Giornelli » 1,—
Mazzanti » 1,—
Pacini » 0,60
Palagi » 1,—
Sacconi » 1,—
Sansoni » 0,40
Sestini » 1,—
Sodi » 0,50

FIESOLE

Sac. Pietro Bartoli, Pievano S. Elena a Rincine » 12,—

PISA

Bacherotti Antonio, Pisa, «all'amico inseparabile di ogni giorno» » 10,—
Don Tito Pagni, Pisa, «in memoria e suffragio del primo valorosissimo Direttore Rocca d'Adria» » 10,—
Sac. Egidio Poggianti, Pisa, «con auguri di prosperità al caro *Avvenire*» » 10,—

PISTOIA

Mons. Can. Silvio Maffucci, Arciprete della Cattedrale » 50,—
Don Ireneo Ginanni, Parroco di Fognano » 20,—
Biagio Ulivi » 2,—
Tuci Azelio, Spazzavento » 5,—
N. N. » 3,—
Don Sestilio Frosini, Parroco di Maresca » 15,—
D. Antonio Luzzi, Parroco di S. Stefano a Serravalle » 5,—
D. Nazzareno Bardi, Parroco della Ferruccia » 12,—
D. Biagio Butelli, Parroco di Campiglio di Cereglio » 5,—
Don Emilio Giuntini, Parroco della Madonna della Umiltà » 2,—
Can. Guido Melani, Parroco di S. Vitale » 5,—
Vannucchi Otello » 5,—
Nobili Arrigo » 5,—
Marini Mario » 3,—
Bianchi Alberto » 2,—
Neri Emilio » 2,—
Servi di Maria della SS. Annunziata » 10,—
Le Orfanelle di S. Anna, più la modestissima offerta (un soldo per ciascuna), offrono la loro preghiera per *L'Avvenire d'Italia* » 10,—
I membri della Federazione Giovanile Maschile di A. C., riuniti in adunanza offrono al loro caro quotidiano » 25,—
Il Gruppo U. C. di Montemurlo, plaudendo e ben augurando:
Contardi Don Paolino Ass. Ecclesiastico » 20,—
Chiarucci Ottaviano, Presidente » 3,—
Melani Don Adelindo, Cappellano » 8,—
Contardi Francesco » 1,—
Vettori Agostino » 1,—
Martini Ferruccio » 0,20
Coppini Gino » 0,20
Giusti Turiddo » 0,50
Brachi Giusto » 0,30
Pecchioli Gino » 0,20
Marradi Guglielmo » 0,30
Calamai Lorenzo » 0,40
Pretini Brunetto » 0,40
Martini Marino » 0,40
Fantacci Giuseppe » 0,50
Ammannati Mosè » 0,20
Ammannati Angiolo » 0,20
Papi Ardelio » 0,20
Fossi Guido » 0,50
Taiti Faustino » 0,50
Nesi Egidio » 0,20
Vaiani Carlo » 0,20

PRATO

Mons. Eugenio Fantaccini, Delegato Vescovile, «raccomandando a tutti i cattolici della Diocesi di abbonarsi all'*Avvenire*» » 50,—
Raccolte a cura di Mons. Piccardi in occasione di un'ora di adorazione dell'Associazione Giovanile di A. C. «Giuseppe Toniolo» » 17,—
Ruggero Nuti » 2,—
Guglielmo Chiti » 2,—
M.o Diego Barontini » 1,—
Giacomo Giaconi » 1,—
Alipio Gori » 2,—
Brachi Vincenzo » 1,—
N. N. » 1,—
Don M. N. » 2,—
Sebastiano Scali » 1,—

Tre Venezie

VENEZIA

Gruppo Uomini di A. C., Parrocchia S. Stefano, Venezia » 20,—
Ottavio Pierolotto Venezia » 5,—
Maria Lazzaretto, Venezia, «in memoria del caro bambino Peppino Giuliani» » 20,—

BRESSANONE

Sac. Corrado Scheiber, Cappellano, Brunico Bressanone, «augurando che la buona stampa riesca sempre a fare moltissimo per il Regno di Cristo sulla terra» » 10,—

CENEDA

Don Davide Benotto, San Martino di Colle Umberto, «con l'augurio di grande diffusione e di maggior bene» » 5,—

PADOVA

Dal Santo Don Alfredo, Enego » 5,—
Parroco S. Pietro Barbozza » 5,—
Associazioni Cattoliche di S. Pietro Barbozza » 15,—
Teresa Costa Bottazzi, Padova » 10,—

TRENTO

Ziller Eugenio, Revò, «beneaugurando» » 5,—

TREVISO

Famiglia Zandonadi fu Ilario, S. Zeno di Piave, «con l'augurio di una maggior estensione della cronaca locale anche di ordine necrologico, mercantile ed agricolo» » 10,—

UDINE

Isidoro Forasacco, Ronchis di Latisana » 1,—
I P.P. Stimatini di Gemona, «al benemerito e valoroso giornale» » 5,—
I Giovani del Circolo «Aristide Benedetti» di Gemona » 5,—
Chiavegatto Vittorio, Faiglis » 2,—
Sac. D. Paschini, Pagnacco » 10,—
Sac. G. Zanier, Pagnacco » 5,—
Sac. R. Zanini, Pagnacco » 5,—
Sac. P. Bertolla, Pagnacco » 5,—
Sac. E. Comuzzi, Pagnacco » 5,—
Tomasetig Renzo, S. Pietro al Natisone, «quale atto di solidarietà al quotidiano cattolico» » 10,—
L'Associazione Cattolica dei Giovani Aspiranti col loro Assistente Ecclesiastico di Villa Santina » 5,—
Associazione della Gioventù Maschile della Parrocchia Urbana di S. Giorgio Maggiore di Udine:
Gismano Mario » 1,—
Fontana Luigi » 0,25
Cotterli Rodrigo » 0,30
Candotto Arturo » 0,50
Pallarini Bruno » 0,30
Colpi Lino » 1,30
Del Torre Giuseppe » 0,20
Don Paolino » 1,—
N. N. » 2,—
Caneva Luigi » 0,30
Canciani Danilo » 0,40
Del Torre Santo » 0,30
Turello Michelangelo » 0,30
Scoda Renzo » 0,40
Mattiussi Aldo » 1,—
Sac. prof. Mario Roussel, Seminario Arcivescovile, Udine » 50,—
Grosso Don Giuseppe, Seminario Arcivescovile, Udine » 10,—

VERONA

Don Fermo Vesentini, Valgatara » 5,—
Paolo Boscaini, Valgatara » 5,—
Guido Castellani, Valgatara » 5,—
Ester Bedoni Fracastoro, Verona » 8,—
Don Gaetano Aldegheri, Colognola ai Colli » 18,—
Marini Vittorio, Vago » 5,—
Saltini Luigi, Lonato, «con l'augurio e la preghiera che *L'Avvenire d'Italia* cresca, prosperi e si diffonda in ogni strato sociale e diventi il quotidiano di tutti i cattolici italiani» » 10,—
Clemente Ballarini Valgatara » 5,—

VICENZA

Carlo Galvan, Ditta forniture per arti grafiche e industrie annesse, Vicenza, «per il quarantennale del vostro onorato giornale con vivi auguri di sempre migliore avvenire» » 20,—

Totale L. 76.397,50

IL CONGRESSO LITURGICO DI GENOVA

Vibrante omaggio al S. Padre

GENOVA, 29

Ecco qualche nota complementare sulla seduta pomeridiana di mercoledì.

L'adunanza si è iniziata presente il Cardinale Minoretti che è giunto accompagnato dagli Ecc.mi Vescovi e dalla presidenza del Congresso. L'Oratorio di S. Filippo è gremito. Molti congressisti non trovano posto a sedere e restano in piedi in posizioni anche poco comode pur di non perdere i preziosi insegnamenti che gli illustri maestri tratteranno fra poco.

Benchè i due temi che saranno svolti in questa adunanza riguardino principalmente il clero, è numerosissima la rappresentanza dei laici. Ciò significa che il numero dei convertiti al movimento liturgico è molto vasto, più forse di quanto non si credeva; i promotori del congresso infatti se hanno confermato che mentre ritenevano l'Oratorio di San Filippo anche troppo vasto, adesso lo trovano eccessivamente ristretto.

Apertasi l'adunanza mons. Moglia legge le adesioni pervenute in giornata che sono le seguenti: S. E. Cardinale Nasalli Rocca Arcivescovo di Bologna, S. E. Cardinale Laurenti Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, rev. Padre Ministro generale dei Padri Domenicani, rev. Padre Ministro generale della Compagnia di Gesù rappresentato dal Padre Testore, rev. Abate Quentin Abate di San Girolamo in Roma, mons. Piaghetto Presidente della Pontificia Commissione di Arte sacra.

L'Eminentissimo Presidente del Congresso dà quindi la parola a mons. Dalla Libera di Vicenza che svolge la relazione su «il canto gregoriano e la sua importanza per l'incremento della vita liturgico-parrocchiale», svolgendo una magnifica e interessante sintesi.

S. E. riassume e delucida da maestro la bella relazione con parole efficaci e concetti profondi e quindi apre la discussione.

Il maestro Gazzolo parla di una ordinanza ministeriale per cui i maestri elementari devono aprire la lezione con un breve canto religioso. Chiede perciò che i cultori del canto gregoriano provvedano di canti le scolaresche d'Italia e di istruzione gregoriana i maestri. Rispondono mons. Dalla Libera e mons. Moglia esaurientemente.

Don Crovari di Genova interloquisce sulla Messa cantata e gli risponde S. E.

Monsignor Respighi presidente nazionale della Santa Cecilia e del Comitato promotore del congresso rileva che la Santa Cecilia non solo aderisce ma promette al movimento liturgico la sua collaborazione piena e intera.

Monsignor Bolla di Fossagno chiede chiarimenti sulla messa cantata dei fanciulli. Chiusa la discussione il prof. don G. Lercaro del Seminario arcivescovile di Genova inizia la relazione su «Liturgia e insegnamento religioso».

Egli illustra l'importanza della Liturgia nei rapporti con l'insegnamento religioso. Bisogna superare l'analfabetismo religioso, stornando i fedeli dalle deviazioni formalistiche insegnando una vera interiore pietà. A ciò è utile anche la conoscenza della Liturgia, la quale si può diffondere attraverso il Catechismo, le scuole di religione, l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche.

L'insegnamento della Liturgia deve essere intuitivo, pratico e dogmatico, badando dal cadere nell'estetismo, ma che sia invece vivo e corrente.

Terminata la relazione S. E. sottolinea le osservazioni del prof. Lercaro sull'analfabetismo religioso e sulle organizzazioni della dottrina cristiana, richiamando le sapienti norme di San Carlo e su alcuni abusi evidenti della prassi liturgica nelle nostre chiese.

Monsignor Belvederi chiarisce alcuni rilievi sull'archeologia cristiana da lui dichiarata viva e vivente, appunto perchè cristiana: se l'archeologia fosse più conosciuta, lo spirito cristiano se ne avvantaggerebbe assai.

Infine S. E. legge il seguente telegramma spedito a Sua Santità Pio XI.

S. S. Pio XI - Città del Vaticano

— Primo congresso italiano liturgia con fervida adesione numerosissimi cardinali, vescovi, azione cattolica, filialmente grato apostol' a benedizione et paterna luminosa parola umilia piedi santità vostra propositi somma fedeltà programma tracciato potente mezzo unione vitale popolo ecclesiastica gerarchia. Firmato. Cardinale *Minoretti* - Presidente.

(Vedere altre notizie in sesta pagina)

Grandioso concerto all'Augusteo

diretto dal maestro Perosi

ROMA, 29

Lorenzo Perosi ha diretto ieri sera all'Augusteo e a beneficio delle Opere Assistenziali della Federazione fascista dell'Urbe un concerto corale particolarmente interessante per i pregevoli brani eseguiti e perchè dopo molti anni di assenza il Maestro è riapparso al pubblico, guidando mirabili cori dell'Accademia di S. Cecilia nella impeccabile interpretazione del «Dies Irae» che è parte della grande Messa di *requiem*, da lui scritta nel 1903 per la morte di Leone XIII.

Assistevano alla eccezionale esecuzione S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, che la sala gremitissima ha accolto con una fervida acclamazione ed erano presenti anche il presidente del Senato S. E. Federzoni, il Ministro Ercole.

Alle 9 precise il maestro Perosi che vestiva l'abito talare e che ha risposto con il saluto romano agli applausi persistenti e cordiali, è salito sul podio direttoriale iniziando l'esecuzione del concerto di cui la prima parte era dedicata a musiche di Palestrina, Von Hassler, Aichinger, Ludovico Da Victoria, Cazini e Bach. Musiche scritte nel XVI e VXII secolo. Per l'ampio e suggestivo canto polifonico e che il pubblico ha accolto con vivo consenso con applausi agli esecutori e con acclamazioni concordi al Maestro il quale compiuta la prima parte ha dovuto risalire più volte sul podio e rispondere alla cordiale accoglienza.

Un vivissimo particolare successo ha ottenuto il «Dies Irae» coro a sei voci con il quale si è iniziata la seconda parte dedicata tutta a musica di Perosi, così nell'interpretazione appassionata e sincera dell'autore, il pubblico dell'Augusteo ha riudito e applaudite le esemplari composizioni, che vanno dalla purezza mistica del «Gratia Dei» del «Crediotus» e dell'«O Salutaris Hostia» all'ampia colennità del «Cantate Domino» e del «Te Deum» che è l'ultima composizione che il maestro scrisse in quest'anno per la canonizzazione di Don Bosco, la serata si è chiusa con vivi e cordiali festeggiamenti a Lorenzo Perosi».

Alta onorificenza all'ex Ambasciatore del Brasile presso la S. Sede

ROMA, 29

Su proposta del Capo del Governo, Sua Maestà il Re si è degnato di conferire la onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro a Sua Ecc.za il dottor Carlo Magalhaes de Azavedo già Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede.

L'altissima onorificenza di cui viene ad essere insignito il signor Magalhaes De Azavedo costituisce un tangibile riconoscimento del nostro Governo, per i meriti insigni che il diplomatico brasiliano si è acquistato durante il periodo della sua permanenza nel nostro Paese.

Il Signor De Azavedo, illustre rappresentante della grande Repubblica dell'America Latina, è degno veramente di personificare quella stretta affinità di tradizione di cultura e di fede che affratella i due grandi popoli, e unisce l'Italia e il Brasile in una delle collaborazioni più operose e feconde per la salvezza e gli sviluppi pacifici della Civiltà Cristiana.

Le conferenze del nostro direttore nella Venezia Giulia

TRIESTE, 29 pom.

Raimondo Manzini, direttore dell'*Avvenire d'Italia*, sta ultimando in questi giorni un proficuo giro di propaganda nelle diocesi della Venezia Giulia.

L'altra sera egli ha tenuto un'applaudita conferenza a Fiume, alla presenza di un folto uditorio fra cui primeggiavano S. E. mons. Vescovo e molte personalità del ceto intelettuale.

Alla Conferenza ha fatto seguito una cordiale, fruttuosa riunione pratica per l'incremento della diffusione del nostro giornale.

Ieri Raimondo Manzini è stato graditissimo ospite dei cattolici di Pola. Oggi egli parlerà a Trieste e domani si recherà a Gorizia e a Udine.

Premio Emiliano degli Orfini per una poesia

GENOVA, 29

L'editore Emiliano degli Orfini, constatando l'utilità che una segnalazione intelligente in Italia e all'estero potrebbe avere per un nuovo poeta, — e che per la poesia non si fa ancora, nonostante tutto, quanto per la narrativa — e che d'altra parte gli odierni premi di poesia si rivolgono quasi tutti a tendenze o scuole determinate, — ha deciso di fondare un «Premio Emiliano degli Orfini», per una lirica, la cui assegnazione sia affidata ad una giuria che offra particolari garanzie di serenità.

Tale premio, come vari altri in Italia e all'estero (per esempio, il Premio Galante, dell'editore Bompiani, riservato alle sole scrittici), non consisterà in una somma di denaro, bensì in una segnalazione al pubblico letterato, organizzata con la massima cura e con quei mezzi di cui una buona Casa editrice può disporre. La poesia prescelta, infatti sarà edita in elegante quaderno, insieme con un ampio giudizio della Commissione, e con altri versi dello stesso autore, nella ben nota «Collezione degli scrittori nuovi» diretta da Aldo Capasso. Poco dopo essa sarà riprodotta nei quaderni di «Lirica», — che, come si sa, sono estremamente apprezzati all'estero, — perchè essa ottenga un'utile diffusione in Europa e in America. L'editore trasmetterà inoltre, un comunicato alla stampa; infine, ne organizzerà una lettura pubblica in Genova. Il poeta riceverà 20 copie del volumetto dedicatogli.

La Commissione giudicatrice sarà composta dei seguenti membri: Carlo Betocchi, Aldo Capasso, Elpidio Jenco, Giuseppe Ravegnani. Funzionerà da segretario l'editore medesimo.

Le poesie dovranno essere dattilografate, e inviate, in quadruplice copia al seguente indirizzo: Casa editrice Emiliano degli Orfini, (sezione premio), via Ausonia, Genova.

Concorso nazionale d'arte

ispirato dalla Principessa di Piemonte

GENOVA, 29

La commissione esecutiva per il Concorso nazionale d'arte «Sogni di Madre», tema dettato da S. A. R. la Principessa di Piemonte, manifestazione indetta dal Circolo di Genova della Associazione Nazionale Fascista artiste e laureate, rende noto che il termine ultimo per la consegna delle opere è stata prorogata fino alle 18 del 28 febbraio 1935-XIII, a partire dal 15 di questo mese. A parziale modifica del bando, in seguito a varie richieste di interessati, si comunica che è lasciata facoltà agli artisti concorrenti di contrassegnare le opere con un motto o con la firma. Le adesioni si riceveranno fino a tutto il 31 gennaio 1935. La Segreteria del Concorso invierà, dietro richiesta, il Bando e il Regolamento. Le opere presentate saranno esposte al pubblico per la durata di giorni 20, e sarà data comunicazione, a mezzo della stampa, per quanto riguarda la data di apertura della esposizione. La Giuria procederà all'aggiudicazione dei premi (Lire 16.000), 5 giorni prima della chiusura dell'Esposizione.

IN OGNI UOMO V'È UN SERPENTE

"In ogni uomo, diceva Victor Hugo, v'è un serpente: l'intestino, che tenta, tradisce e punisce". Il motto del grande scrittore mette in guardia tutti contro le blandizie della gola, che possono essere di così grande pregiudizio per la Vostra salute.

Mantenete la groviglia intestinale sempre ben pulita e disinfettata usando il

PURGANTE GAZZONI

(busta gialla - foglia verde)

approvato dal Senatore Prof. Pietro Albertoni.

Il purgante Gazzoni, purgante perfetto, lassativo ideale, è indicato per la sua speciale composizione, anche ai sofferenti di fegato ed essendo privo di zucchero è il purgante che i diabetici devono usare.

Non dà nausea, non dà dolori. Si prende in ostia o in cachet. Si vende in tutte le farmacie. Provatelo! Tutti dicono: è un fenomeno!

Costa L. 0,95

Aut. Prefet. N. 12575 e 21916 - 18-5-28 e 11-11-30

R.R. Parroci!

Bellissime immagini in cromo della

Immacolata
Santa Lucia
Natale
Circoncisione
ed Epifania

stampate finemente su cartoncino telato fregi in oro a sole L. 20,— al mille.

I Bambini al Presepio

Raccolta di dialoghi, 120 poesie, monologhi, componimenti per il Santo Natale L. 2,50.

PACCHI P. D. - NOVENA per il Santo Natale L. 0,80.

Ufficio della notte di Natale

L. 0,80

Inviare vaglia alla LIBRERIA ECCLESIASTICA BERNO — Via Oberdan - Pisa, 5.

Reverendissimi Parroci,

"L'ANGELO DELLA FAMIGLIA"

ricordate
è
il
miglior
bollettino
parrocchiale

Richiedete preventivi e numeri di saggio alla

SOCIETA' ITALIANA BUONA STAMPA

Corso Oporto 9 bis - TORINO

Volendo un bollettino parrocchiale più economico chiedete alla stessa

SOCIETA' ITALIANA BUONA STAMPA

preventivi e numeri di saggio de:

"LA FAMIGLIA CRISTIANA"

Importante Pastificio affiderebbe Rappresentanza con deposito di tutti i suoi tipi di paste all'Uovo a persona seria ed attiva che possa garantire la pasta rilasciata in deposito. — Scrivere "Avvenire d'Italia", Bologna.

I DUE FIDI

L'uno si chiamava Toto, l'altro Totò. L'accento finale dei nomi era la sola differenza che gli uomini avevano saputo trovare tra i due derelitti.

Toto era un povero muto, semideficiente. Non aveva conosciuto i suoi genitori, nè il luogo della sua nascita; nè sapeva rendersi ragione del modo con cui si trovava in quel paesello di montagna. Non sapeva quanti anni avesse. Un giorno si vide legare i polsi con le manette dai Carabinieri e portare ad una città vicina perchè non si era presentato alla visita militare.

Fu quella la prima occasione in cui la società civile dimostrò di conoscere l'esistenza del muto. Viveva in parte di elemosine fattegli da persone buone e in parte dei suoi piccoli guadagni. Si caricava sulle spalle pesi enormi, aiutava i muli e i cavalli a tirare i carri nell'ultimo tratto di salita che conduceva al paese, per pochi soldi si recava ad eseguire commissioni ai paesi vicini. Spesso era il divertimento, meglio la vittima, dei fanciulli del paese che gli lanciavano sassi e gli facevano scherzi crudeli.

La notte, d'inverno, la passava ora in una stalla ora in un'altra, insieme ai cavalli, agli asini, alle mucche. La mattina gli facevano pulire la stalla ove aveva dormito e questo era il prezzo dell'ospitalità.

Finchè gli era possibile, Toto preferiva dormire in campagna, sulle aie, sotto gli alberi, sui margini dei fossi. Lì almeno, al mattino, nessuno veniva a farlo lavorare come una bestia per compensarsi dell'ospitalità.

*

In aperta campagna, un giorno, Toto incontrò un cane randagio. Egli, che conosceva tutti i cani del paese, capì subito che il cane era forestiero. Gli si avvicinò, lo accarezzò, gli diede un boccone di pane che, dopo lungo cercare, trovò nelle sue tasche rotte; in breve divennero amici.

Nel paese notarono subito l'acquisto fatto da Toto. Alcuni sfaccendati si incaricarono di trovare un nome al cane, così come si erano incaricati di trovarne uno al muto. Lo chiamarono Totò. L'esistenza di Toto, con quel cane, entrò in una nuova fase. Andava più volentieri a far commissioni ai paesi vicini perchè non vi andava più solo. Quando i ragazzi gli tiravano sassi lanciava loro dietro il suo cane il quale metteva a tutti una buona dose di paura rincorrendoli abbaiando.

La notte dormivano l'uno accanto all'altro o tra il puzzo delle stalle o tra il profumo delle siepi in fiore.

Dividevano insieme i magri guadagni e quando Toto, con le mani nere e callose, spezzava il pane che aveva comperato o che gli avevano donato, dava sempre la prima porzione, e anche la migliore, a Totò. Spesso, nella solitudine e nel silenzio della campagna, i due rimanevano lungamente a fissarsi negli occhi. Nessuno dei due poteva parlare eppure quante cose avevano da dirsi!

Ma Totò non era un cane che volesse vivere a carico di alcuno. Presto rivelò un'abilità preziosissima: era un eccellente cane da caccia. Alcuni cacciatori se ne avvidero e allora Totò non mancò più di partecipare con onore ad ogni battuta di caccia.

Toto, lungi dal dispiacersi della scoperta di questa abilità, se ne rallegrò. Insieme al suo cane prese attivamente parte ad ogni caccia. Correvano tutti due avanti e dietro i cacciatori, eseguivano fulmineamente i loro cenni. Ora sbucavano da una siepe irta di spine, ora saltavano fossi, ora si arrampicavano sulle rupi. Fra i due si accese una vera gara, ma senza invidia: erano troppo amici per potersi invidiare.

Quando tutti due tornavano dalla caccia trafelati, stanchi, ricevevano il loro compenso: pochi soldi lasciati cadere nel cappello tutto bucherellato di Toto, oppure gli avanzi delle provviste che i cacciatori avevano portato nelle loro tasche.

Un giorno la caccia aveva preso proporzioni insolite. I cacciatori, Toto e Totò vi si erano messi con ardore straordinario. Si corse quasi l'intera giornata. Le fucilate si susseguivano con frequenza continua, le tasche dei cacciatori si gonfiavano di animali uccisi; Toto e Totò si sentivano come inebriati da tanto sole, da tanta bellezza della campagna, da tanta abbondanza di frutti della loro abilità. Si era già al tramonto e i cacciatori stabilirono di tornarsene a casa. Fecero sentire il loro fischio; Toto corse subito, ma Totò non si vide. Furono ripetuti più volte i fischi: inutilmente. Toto, agitato da quella assenza, si ricacciò nella sodaglia ove aveva visto l'ultima volta il suo cane. I cacciatori se ne andarono via.

In preda a preoccupazioni sempre crescenti, Toto si aggirò, per ore ed ore, per tutta la zona in cui si era svolta la caccia, non potendo neppure pensare che il fido Totò se ne fosse tornato in paese senza di lui.

Venne la notte, bisognò sospendere le ricerce. Quella notte sembrò eterna al povero muto. Non appena le stelle incominciarono ad impallidire e a nascondersi, l'una dopo l'altra, frettolose e timide, innanzi alla luce dell'aurora, si mise di nuovo nella sua corsa affannosa.

Saltava fossi, sbucava siepi lasciando brandelli delle sue vesti lacere e rattoppate, e riportandone graffiature e ferite. Ogni tanto si fermava ad ascoltare trattenendo il respiro, col cuore martellante: ma non si sentiva nulla. Oh, avesse potuto aprire la sua bocca e gridare, con tutta la forza dei suoi polmoni, quelle due sillabe che si ripercuotevano sempre così care alle sue orecchie: Totò! Totò!

Forse fu quella la prima volta nella sua vita in cui il povero muto comprese la sventura di non potere articolare una parola.

Camminò, camminò ancora. Non sapeva egli stesso ove andasse e perchè camminasse. Poi, sfinito, si abbandonò per terra. I suoi occhi, selvaggi, umidi di pianto, sbarrati, senza alcuna espressione, fissavano il cielo arroventato di agosto.

Poco dopo incominciò a giungere al suo naso, dall'olfatto finissimo, il puzzo caratteristico degli animali morti. Si alzò di scatto e, sempre fiutando, fece di corsa pochi minuti di cammino. Un cane, il suo cane, Totò, giaceva con le zampe tese, col corpo intirizzito. Il muso, irriconoscibile, era un ammasso informe di sangue nero raggrumato, ricoperto di vespe e di mosche. La fucilata di un cacciatore aveva colpito in pieno il muso del cane.

Toto emise un gemito inarticolato dalla sua gola muta: qualche cosa fra la parola e il singhiozzo. Si aggirò a lungo mugolando, gestendo come un forsennato intorno al suo cane, allontanando con una frasca il nugolo di vespe e di mosche che stavano divorando quel muso insanguinato. Poi rimase per molto tempo accoccolato lì presso, immobile. Si alzò finalmente con una risoluzione presa.

Aiutandosi con le mani e con un bastone scavò una fossa e preso, con delicatezza, il suo cane ve lo compose dentro. Poi riempì di terra la fossa e rimase ancora lì a meditare e a soffrire a lungo. Totò era finito per sempre.

Toto era tornato ad essere solo nel mondo.

*

Un dubbio, che voleva diventare assolutamente certezza, rodeva l'anima di Toto: il dubbio che i cacciatori avessero ucciso di proposito il suo cane per fargli un dispetto. Divenne sospettoso, sgarbato. Non volle fare più commissioni a nessuno, non andò più a dormire nelle stalle, rifiutò ogni elemosina. Coi cacciatori divenne minaccioso. Per questo fu denunciato ai carabinieri; fu arrestato e condotto in prigione. Ne uscì dopo alcuni mesi e tornò ad aggirarsi pel paese sempre più cupo e solitario. Non era più il Toto di una volta. Impallidito, dimagrito, con la barba lunga, coi capelli incolti, era divenuto l'incubo del paese. Nessuno più lo chiamava, nessuno più l'aiutava: tutti lo fuggivano. I ragazzi, ora che non avevano più la paura del cane, incrudelivano contro di lui con scherzi sempre più feroci.

Un giorno fu riferito che il cadavere di Toto era stato trovato in campagna. Gli spazzini del paese furono obbligati a sollevare quel cadavere ricoperto di pochi cenci e chiuderlo in una sconnessa cassa di abete. Tra le imprecazioni, fu portato dagli spazzini al cimitero e sepolto in una fossa senza che alcuno se ne commovesse e ne piangesse.

Totò era stato posto nella sua fossa con ogni delicatezza, da mani amiche, fra i singhiozzi accorati del suo fido. Toto invece vi fu posto fra gli insulti e le imprecazioni, senza un rimpianto e senza una lagrima.

Antonio Biondi

Per la facciata di S. Petronio

Mentre si attende il responso della Commissione del Concorso

Se Mastro Antonio si risvegliasse dal sonno che da molti secoli lo opprime e sorgesse dall'avello che lo accoglie, certo egli allora vorrebbe volgere lo sguardo e la sua mente al capolavoro che la perizia architettonica gli ha dettato e che la munificenza dei bolognesi ha eretto a ricordo ed onore del Santo Patronio, protettore della città.

Questo valoroso artefice della colossale opera, riguardando le molteplici trasformazioni esterne ed interne che i secoli hanno recato al suo capolavoro, certo troverebbe del buono, del mediocre e del brutto.

Ma anche trà ciò che stilisticamente deve considerarsi purissimo e curato nella esecuzione, molte cose non rispondono all'armonia dell'insieme, alla concezione di chi volle creare un'opera omogenea ed euritmica.

Alcune considerazioni molto sommarie abbiam già fatto su questo giornale circa la struttura interna della nostra artistica chiesa e le sovrapposizioni recenti ed antiche che sia il gusto del tempo che la necessità di sospendere i lavori, lasciandoli come oggi li vediamo, hanno addossato alla semplice e snella architettura di mastro Antonio di Vincenzo.

La preoccupazione maggiore, in tutti i secoli fortemente vissuta fu quella della fronte: decine e decine di progetti, svariatissimi si conservano; molti di essi pubblicati nel bel volume dell'ing. Guido Zucchini.

Purtroppo la primitiva semplicità concordante con la stilistica semplice e grandiosa dell'interno, con le abitudini ed i materiali propri della città e della zona, fu nel cinquecento, da Domenico da Varignana, non si sa per qual caso, turbata, anzi distrutta in pieno.

E nei secoli si è mantenuta questa decorazione marmorea disambientata con la chiesa stessa e con gli edifici severi prospicenti la piazza. Oggi, più che in altro periodo, si avvicina il giorno in cui le impalcature si ergeranno per coprire la nuda parete che attende una sistemazione. Dietro gli impalcati sorgerà forse una facciata nuova, quella che in questi giorni verrà prescelta dalla Commissione giudicatrice del concorso.

Sempre, dopo che il ricco basamento fu posto nella facciata del nostro San Petronio, rimase vivo il dissidio tra gli artisti, perchè alcuni volevano completare l'opera grandiosa, ma stilisticamente disambientata, di Domenico da Varignana, altri volevano toglierla e ridonare il tempio all'antica concezione, armonizzando anche l'esterno all'interno ed ai fianchi. Il recente concorso, chiusosi brillantemente, ha dimostrato, per numero di artisti e per esecuzione dei lavori, una preparazione stilistica che non fa disperare di vedere sistemato il San Petronio.

Credo, e così molti hanno voluto saviamente pensare, non si debba oggi affrontare in pieno la questione, proseguendo anche nei dettagli la parte esistente e che, purtroppo, dovrà ancora rimanere, ma sistemare ciò che esiste nella zoccolatura e che rimane incompleto e ricoprire la immensa facciata nuda a riseghe, con un paramento appropriato e uniforme.

Non è certo facile il completare l'opera di Domenico da Varignana, sia dal punto di vista della esecuzione che dell'armonizzazione dei marmi, ora patinati dal tempo. Del resto una ricca fronte, piena di statue e di guglie, coronata con esili loggette, come si ambienterebbe con gli edifici circostanti e con i fianchi del tempio?

Molti vogliono pensare che la mente di mastro Antonio di Vincenzo abbia voluto architettare una facciata per il suo San Petronio, simile a quelle di Siena ed Orvieto, presso cui aveva avuto occasione di lavorare, e con questa idea credono logica l'opera del Varignana.

Ma se consideriamo che i materiali locali sono il laterizio e l'arenaria, se pensiamo alla difficoltà dei trasporti nell'epoca del nostro artista, se ci soffermiamo a rimirare la semplice ossatura dell'interno, certo ci persuaderemo che la vera facciata di San Petronio voleva anche essa priva di merletti e di nicchie, ma del tipo basicale, come altre motle chiese conserviamo in città e nei dintorni.

Quindi il mio modesto esplicito parere, che concorda con quello di molti artisti e di tutti i bolognesi che si interessano delle questioni cittadine, è quello di lasciare lo zoccolo esistente, ma di non toccare troppo la parte incompleta, dando ad essa solo una sistemazione che si rende necessaria, una sistemazione, dico, e non un completamento, perchè non venga snaturato il profilo del San Petronio, che ci soffermiamo sovente e rimirare.

Ing. Alessandro Dalla Rovere

La morte di un filosofo cattolico

LOVANIO, 29

E' qui morto ieri dopo una breve malattia il R. P. René Kremer, C. S. S. R. nell'età d'anni 47. Il defunto figlio di S. Alfonso, *maître agrégé* dell'Istituto Superiore di Filosofia di Lovanio, fondato dall'Eminentissimo Cardinal Mercier, esponeva nei libri ben conosciuti: «*Le Néo-réalisme américain*» (1920) e «*La théorie de la connaissance chez les Néo-realisme Anglais*» (1928) queste correnti neo-realistiche del pensiero moderno, che interessano tanto la Filosofia Neo-Scolastica. Collaboratore assiduo della *Revue Néo-scolastique de Philosophie* dell'Istituto Filosofico Lovaniense, scrisse per molti anni il Bollettino di Epistemologia e varii articoli su questa ed altre riviste. Era figura ben nota nei congressi di filosofia anzitutto tomistica come lo provano le sue relazioni fatte ai convegni di Praga 1932, di Juvisy 1932, di Salisburgo 1933, di Poznan 1934.

TRA CIELO E TERRA

Irruzione dell'inverno

Squilibrî di pressione e correnti atmosferiche * Le peripezie di Plutone, ovvero un pianeta disgraziato

« Col compasso in ogni sfera
Sempre attento Barbanera
Va indagando per scoprire
Tutto quel che ha da venire »

E' questa la pomposa epigrafe che si legge, o almeno si leggeva, ogni anno sul frontespizio del popolare almanacco del Barbanera, al quale per altro diversi concorrenti disputano pericolosamente il campo per la copia e la sicurezza delle predizioni che ammanniscono al pubblico, anche se non sempre infallibili, predizioni gradatamente estese dal dominio meteorologico a quello politico, sociale economico ecc., perchè è chiaro che l'appetito vien mangiando, e quindi non ci si poteva più contentare di sapere il tempo che farà, ma si è preteso di conoscere in anticipo ogni genere di avvenimenti, fino ai numeri del Regio Lotto, che usciranno vincitori dalle varie ruote del Regno. Comunque l'interesse che il pubblico in genere e massime i campagnuoli dimostrano per il Barbanera, il Casamia, il Pescatore di Chiaravalle o la Galleria delle stelle, si spiega facilmente considerando che i nostri buoni villici hanno necessità inderogabili di fare i conti con l'andamento delle stagioni per i periodici lavori agricoli, e poichè i meteorologi di professione, fin qui almeno, non osano spingere i loro pronostici al di là delle 24 ore, i campagnuoli si rivolgono con entusiasmo ai sullodati almanacchi, dai quali apprendono per filo e per segno ad ogni fase di luna, il tempo che farà, per lo spazio in un intero anno anticipato! E generalmente le predizioni colgono nel segno, perchè in primavera si preannunziano tepide correnti d'aria, intramezzate da pioggie frequenti e da repentini cambiamenti dello stato atmosferico; in estate si preannunciano calori soffocanti e di quando in quando acquazzoni e temporali violenti, non disgiunti purtroppo da rovinose grandinate; in autunno si fa sapere che il caldo finirà per calmarsi ed arrendersi a discrezione, mentre le precipitazioni atmosferiche faranno il resto; in inverno finalmente si annunziano a tutto spiano rigide brume e nevicate furiose e geli intensi ed opache umide nebbie...

Freddo in anticipo

Almanacchi a parte, è certo che quest'anno il freddo ha anticipato d'una decina di giorni il suo arrivo, essendo comparso con una sollecitudine non troppo encomiabile fino dal 21 novembre u. sc., mentre secondo il preventivo dei meteorologi, avrebbe dovuto ritardare fino al 1.o *dicembre, scadenza ufficialmente fissata per l'ingresso dell'inverno meteorologico. E se il signor Pubblico avesse una memoria meno corta e meno labile in materia di fenomeni meteorologici, ricorderebbe che fino al 21 u. sc. la stagione si era mantenuta schiettamente autunnale, con umidità persistente e rovesci di pioggia a gettito continuo e temperatura abbastanza mite: poi tutto ad un tratto la scena è cambiata, il termometro ha subito un rapido sbalzo all'ingiù, il cielo si è rasserenato e sono comparse le prime gelide brine, sentinelle avanzate e preludi delle nevicate che seguiranno.*

Il subitaneo cangiamento della stagione non ha però sorpreso e colto alla sprovvista i meteorologi, che ammaestrati dall'esperienza, sono più vigili che mai in questa epoca dell'anno e spiano e fiutano senza tregua gli umori del tempo e così hanno potuto fornire le più ampie e soddisfacenti spiegazioni intorno al brusco e repentino abbassamento di temperatura del 21 u. sc. Ecco infatti che cosa è accaduto: verso il 20 una depressione atmosferica (vulgo: un ciclone, od area ciclonica) si era delineata sul bacino del Mediterraneo, mentre invece sulla Germania stazionava in vedetta, aggressivo e minaccioso, un centro di alta pressione (ecco l'anticiclone, sempre in agguato per dare addosso al ciclone, onde batterlo o... farsi battere), con un dislivello tra le due regioni di ben 19 millimetri. Data questa configurazione isobarica (tanto per usare il gerco meteorologico corrente), era matematicamente inevitabile che una forte massa d'aria fredda si spostasse dalla Germania verso l'Italia e gli altri paesi del mezzodì d'Europa: aria fredda, dico, perchè l'atmosfera tedesca in questa stagione dell'anno già subodora fortemente di aria siberiana o polare, che dir si voglia. Nessuna maraviglia per tanto se la mattina del 22 u. sc. si sono avuti 7 gradi sotto zero in Francia, 10 e più ancora sotto zero in talune zone montuose della Svizzera, e 5 sotto zero a Bolzano: era l'effetto indeprecabile della corrente aerea germanica discendente giù a precipizio dai gelidi paraggi del nord. E con queste dichiarazioni è da ritenere che il lettore si chiamerà pago e soddisfatto, anche se il freddo continuerà a indisporlo e a metterlo di cattivo umore....

A troncar per altro ogni velleità di querimonie e di proteste contro l'inverno... anticipato basterebbe richiamare alla memoria del pubblico, troppo propenso e corrivo a dimenticare, che un freddo simile al presente, si ebbe l'anno scorso un mese prima, e cioè nella terza decade di ottobre, quando a Milano e a Trento il termometro discese a zero e a Torino si registrarono 2 centigradi di sotto, e la neve imbiancò non solo le Alpi Apuane, lo Appennino Modenese e quello Umbro, ma anche i monti di Sulmona, e a Napoli (cosa inaudita per quella stagione!) il termometro si abbassò a 4 centigradi, e registrò 2 soli gradi a Palmi di Calabria, come pure a Foggia in pieno territorio pugliese!

Un astro molto discusso

Notizie inquietanti sono testè giunte dall'America sul conto di Plutone, un astro molto discusso in passato, e che ora torna alla ribalta della pubblica discussione. Plutone (i lettori lo ricorderanno, se pure non l'hanno dimenticato!) è il nono e ultimo o più recente pianeta del sistema solare; fa dunque parte integrante della nostra famiglia planetaria, e la sua scoperta definitiva non risale che al principio del 1930, anche se fu annunziata ufficialmente solo il 13 marzo successivo. Chi lo scoprì, ossia lo riconobbe primamente per un pianeta, fu un autentico lavoratore della terra, assunto soltanto un anno innanzi dall'Osservatorio astronomico di Jalgstaff (Stati Uniti), in qualità di assistente fotografico. A dir il vero, Plutone era stato visto, o meglio, registrato sulle lastre fotografiche in uso per lo studio degli astri, da parecchi anni, ma nessuno si era accorto che si trattasse di un pianeta vero e proprio, da aggiungere agli otto precedenti. Senonchè, il nuovo astro era nato... sotto cattiva stella: gli astronomi continuarono per un pezzo a discutere sullo stato civile del nuovo arrivato: alcuni non lo volevano riconoscere per un pianeta e sospettavano che si trattasse di una cometa, e continuavano intanto a chiamarlo con il nome generico di oggetto di Lowell, una qualifica discretamente ingiuriosa che equivarrebbe a chiamare una persona distinta e rispettabile col nome di individuo, ovvero a fare di un personaggio ragguardevole, un... Carneade qualunque.

Con la denominazione poi di oggetto di Lowell, si voleva alludere ai calcoli del prof. Percival Lowell, un benemerito astronomo americano, morto nel 1916, e fondatore di un importante Osservatorio astronomico costruito sull'altipiano dell'Arizona, ad oltre due chilometri di altezza sul livello del mare in un immenso deserto, posizione ideale per lo studio delle stelle. Il grandioso Osservatorio dell'Arizona, che porta il nome dello stesso fondatore, dispone tra l'altro, di due potenti cannocchiali del diametro di un metro e 61 cm.; e fu appunto il Lowell che determinò con il calcolo, fin dal 1916, la posizione in cui il nuovo astro, richiesto per la spiegazione esauriente dei moti di Urano e di Nettuno, doveva trovarsi.

I connotati di Plutone

Senonchè oggidì si nutrono dei gravi dubbi intorno agli autentici connotati di Plutone: mentre infatti secondo il prof. E. C. Bower, Plutone avrebbe una massa dieci volte più grande di quella della nostra Luna, secondo invece i calcoli dello astronomo tedesco W. Baade, recatosi espressamente in America per studiare il cielo con il gigantesco telescopio del Monte Wilson in California (diametro: m. 2,50!), le dimensioni di Plutone sarebbero presso a poco quelle della nostra Luna, che ha un diametro di soli 3470 chilometri: ciò equivarrebbe evidentemente a squalificare il 9.o pianeta, abbassandolo al livello di un semplice satellite, che è quanto dire, di un pianeta in sott'ordine!

Ma vi è di peggio ancora, perchè alcuni astronomi americani hanno espresso il parere che Plutone sia un intruso del sistema solare, e cioè una specie di fuoruscito, sbandito o piovuto giù da chi sa quale altro mondo stellare, e quindi da riguardare come un estraneo, che non ha niente di comune con gli altri otto pianeti, quanto all'origine da un'unica massa primitiva avente per nucleo centrale il Sole! E così, mentre gli altri pianeti si possono considerare come legittimi rampolli naturali del padre Sole, conforme alla nota ipotesi cosmogonica del Laplace, Plutone dovrebbe riguardarsi al più come un figlio adottivo, cioè come un astro che passato milioni e milioni d'anni fa nelle vicinanze del nostro mondo solare, fu dal sole ghermito e aggiogato a viva forza al proprio carro, obbligato cioè a descrivere d'allora innanzi un'orbita intorno al Sole stesso.

L'ASTROFILO

Lettere ravennati

Splendore di antiche orme - Edifici moderni - Esigenze sociali e spirituali
I lavori per la "zona dantesca,, - Un monumento che... si muove

RAVENNA, novembre

(*am.*). — Vi sono città che, data la loro posizione geografica, il loro traffico, le loro industrie e commercio non possono che rinnovarsi di secolo in secolo, di pari passo col progresso scientifico, meccanico, sociale ed economico.

Per Ravenna tale esigenza non poteva esservi.

Sorta sul mare, circondata poscia da paludi, che serpeggiavano avanzando verso i colli, e dove un'acqua torbida ed inerte, tratto tratto percossa da innumeri tuffi di uccelli vallivi, evaporava lentamente avvelenando nell'aria ogni alito di vita, vide nei secoli momenti di grandezza e di gloria.

Appartata come un'isola, divenne sede imperiale e custodì i più preziosi tesori, che, lontani dalle facili comunicazioni e dai transiti, rimasero mèta e pellegrinaggio dei soli amatori appassionati, storici, poeti ed artisti.

Un silenzio sepolcrale avvolse le sue tombe famose, dal ricco Mausoleo di Galla Placidia, tutto gemme ed oro come nelle favole, dalla Rotonda di Re Teodorico, il cui coperchio costituito da un'*unica* lastra di marmo d'Istria portato fin lassù in maniera portentosa per i tempi, al piccolo modesto sacello di Pietro Lombardi che raccoglie le ossa del Divino Poeta, dalle mirabili chiese di S. Apollinare di S. Vitale e Classe, ai battisteri di Neone e degli Ariani, tutto suggestionava l'intimo sentimento degli italiani e degli stranieri.

Si poteva aggiungere qualcosa di moderno e di nuovo a tante insigni testimonianze antiche, senza alterare il fascino di quella calma, di quella solitudine, di quello sfondo cupo su cui le immagini delle anime più grandi brillavano collo splendore dei mosaici e con quello eterno della gloria?

Tutto è possibile, quando si opera ricollegando fra loro le altezze dello spirito!

Ed ecco perchè il Capo del Governo inviando la sua offerta personale per la Casa del Fascio, così scrisse: «Vorrei venire a piedi a recarvi l'obolo modesto, a piedi come un pellegrino innamorato della vostra città: vorrei aggirarmi un poco fra gli alti palagi, i templi splendidi, le auguste tombe della vostra città imperiale, mentre attraverso la pineta di Dante mi parrebbe di sentire il respiro dell'Adriatico ancora amaro. Fate una casa che sia bella come un'opera d'arte. Il Fascismo è giovinezza, quindi bellezza e ardire e armonia...».

Purtroppo si ha spesso paura di questo ardire e di questa giovinezza. Qualcosa di profondamente attaccato alle consuetudini, ci fa irridere a tutto ciò che troppo risente di ardimento!... Si teme! Si va guardinghi e, sotto un certo aspetto, con giusta ragione, perchè molti vorrebbero poi, colla scusa dell'ardire, commettere chissà quali follie!

Tutto è usabile ancora; — scriverò io pure con Marcello Gallian — la città stessa ferma nel modo speciale come l'aveva lasciata il mare scomparendo coi pezzi dell'impero infranto, corone e legionari morti, spade e toghe: ma ferma così appunto non per rimanere in eterno fissa, bensì per ricominciare a vivere coi propositi antichi ancora intatti.

* * *

Ravenna appare oggi in un'attività, in un fervore di energie costruttive, in un risveglio veramente considerevole. Nulla è turbato della sua remota caratteristica, della sua atmosfera grave, del suo volto ermeticamente chiuso, che parla coi segni della lotta antica, maestosa e solenne.

Il terreno intorno è mirabilmente coltivato, il piccolo porto è stato ampliato, reso possente e capace di rapidi traffici sull'Adriatico, l'acquedotto, sospiro ed invocazione di tante generazioni, propaga l'elemento vitale a tutta una zona bisognosa e ardente.

Edifici tipici del Fascismo — Casa del Balilla, colonie marine meravigliose — sono sorti a simbolo perenne di volontà di abnegazione.

Opere d'arte, opere di indole sociale, culturale, storica, patriottica e religiosa. Lontana dai frastuoni, Ravenna prosegue alacre il suo cammino.

Ogni attenzione è ora rivolta alla zona dantesca. Il «Ghibellin fuggiasco» ebbe, nella città dell'esarcato il suo «ultimo rifugio». Ma non si poteva più oltre lasciare che la sua tomba fosse così priva di quell'ambiente intorno che significa rispetto e devozione da parte di tutti.

Già troppi secoli si era indugiato. Bisognava ripensare ad una sistemazione degna.

Erigere un nuovo monumento non era il caso: si poteva cadere in qualche cosa di non adeguato alla gloria del Sommo Poeta. E allora si è pensato giustamente di acerescere il suggestivo raccoglimento che deve regnare intorno al «Sacello».

Per questo si sta isolando i luoghi più strettamente collegati ai ricordi danteschi.

Il tempietto resterà qual'è: opera modesta, di nessuna pretesa architetonica, ma neanche disprezzabile, giacchè non è priva di una certa armonia di linee e di proporzioni. Poi, esso è oramai sacro per le migliaia e migliaia di persone che, durante i secoli vi hanno pellegrinato.

Tuttavia si farà del largo intorno. Alla sinistra — per chi entri da via Alighieri — si segue un progetto dei senatori Rava e Ricci per cui si otterrà luce, sfondo e silenzio abbattendo il muro dell'Educandato delle Tavelle e si accrescerà il ritmo schietto delle architetture vecchie, ma sempre attraenti: i due bellissimi chiostri di S. Francesco, la basilica nella quale Dante si recava a pregare e in cui ebbero luogo i suoi funerali e la prima tumulazione. La piazza è stata abbassata di livello in confronto con le vie adiacenti e vi si accede a mezzo di una gradinata marmorea che la chiude da tre parti, cioè da via Mazzini, dalla parte ove si erge il palazzo della Provincia e dalla parte della basilica suddetta.

Di fronte un bellissimo portichetto, facente parte dell'ex Convento di Santa Maria di Porto, prosegue fino al nuovo fabbricato, ad angolo retto, dove sarà ordinata la *Biblioteca Mussolini* dell'Ente Casa Oriani.

Si vede, ancora, sulla piazza il monumento a Garibaldi, ma sarà a suo tempo rimosso e collocato nell'altra piazza dell'Istituto Tecnico.

L'ampio spazio che resta libero, verrà chiuso da una cancellata e cosparso di aiuole, piantato di alberi sempre verdi e di fiori.

Si accederà per le vie Da Polenta e Dante attraverso un cancello in modo che la «Zona» rimanga completamente nel silenzio.

Sopra il portichetto, che si unisce all'edificio della Biblioteca Mussolini, verrà ordinato il Museo Dantesco.

Biseo e Donati tenterebbero un volo Roma-Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 29

Nei circoli aeronautici argentini si parla con insistenza di un volo postale rapido tra Roma e Buenos Aires, che verrebbe effettuato ai primi del prossimo gennaio dal comandante Attilio Biseo in compagnia dell'asso Renato Donati, «recordman» mondiale di altezza, a bordo di un monoplano «Savoia 74» dotato di una velocità oraria di 200 miglia. Da Roma alla costa del Brasile il «Savoia 74» impiegherebbe 30 ore, tenuto conto che in sole 10 ore compirebbe la transvolata oceanica da San Luigi del Senegal a Natal.

Lettere ferraresi

Dov'era la fortezza dei Duchi Estensi - Le utili iniziative di un benemerito Istituto - Un tipo di casa ideale - L'esempio va imitato

FERRARA, novembre

(*G. S.*) - Nell'area, a ponente del Castello Estense, occupata un tempo da modeste casette, avanzi dell'antica fonderia dei Duchi, l'Istituto Nazionale delle Assicurazroni ha costruito un palazzo ad uso uffici, negozi ed appartamenti.

La demolizione delle vecchie casupole avvenne per iniziativa privata. Venduta l'area all'Istituto, le pratiche inerenti alla costruzione procedettero fra grandi difficoltà.

Gli esteti e gli igienisti erano per la costruzione di un giardino che, nel cuore della città, avrebbe portato una simpatica nota di verde e di pace e dato risalto al Castello; altri preferivano si costruissero case modeste.

E così per lunghi anni l'area rimase cintata da muro, finchè, rotti gli indugi, l'istituto decise la costruzione di un palazzo moderno e decoroso, intonato all'ambiente, in modo da non turbare il paesaggio offerto dal Castello Estense.

* * *

Diciamo subito che il progettista ha perfettamente adempiuto al difficile compito.

Il palazzo, di linee nettamente moderne, si inquadra nell'ambiente in modo perfetto e dimostra come anche l'architettura del nostro tempo, quando è ideata da artisti quali sono l'ingegner comm. Cipriani, l'arch. Macchine e l'arch. Foriati, offra possibilità di sviluppo anche in mezzo ad opere d'arte dei secoli passati.

La semplicità delle linee non nuoce affatto alla maestosità della costruzione, ma dona una nota di chiarezza, un senso piacevole, una signorilità destinata a non stancare mai, neppure quando spunteranno altre architetture, altri stili.

Il mattone ferrarese, dal colore caratteristico, è stato inquadrato, per la prima volta, col *ceppo comune* e col *ceppo policromo* del lago d'Iseo, con ottimi effetti di massa e di colore, resi ancora più belli dalla *breccia dorata* che riquadra i vani delle finestre e fa risaltare le sagome dei balconi.

Sotto l'ampio porticato, che si svolge su due lati del palazzo, si aprono due ingressi, dalle porte in cristallo e rame sbalzato, e sedici negozi: ambienti luminosi, dove si sosta con piacere e nei quali è possibile ammirare, attraverso le arcate, i molteplici, sempre nuovi, effetti impressi dalle maschie torri, dalle balaustrate marmoree, dai rivellini coi ponti levatoi del Castello, ricordi di un tempo di potenza e di gloria.

Ma non è l'aspetto esterno del nuovo edificio quello che merita essere posto in rilievo, bensì la sua struttura, la disposizione data agli ambienti dei vari appartamenti (diciotto), gli impianti modernissimi per i vari servizi, i nuovi materiali impiegati onde rispondere ad esigenze e compiti nuovi: le decorazioni, le finiture, improntate tutte a criteri di decoro, di semplicità e di durata.

E' in questo complesso, che per la città nostra costituisce un'assoluta novità, che si rivela la genialità del progettista, la larghezza di idee e di concetti dei dirigenti l'Istituto.

Ferrara deve essere loro veramente grata.

Nel dopo guerra, nella nostra città, si è costruito molto, ma dobbiamo anche confessarlo non si è sempre costruito bene preferendo seguire (parliamo delle case d'affitto) idee e concetti ormai sorpassati da qualche decennio.

Non vogliamo formulare accuse contro nessuno, perchè la colpa è un po' di tutti e forse principalmente delle nostre vecchie abitudini, del nostro carattere apatico, tradizionalista, provinciale.

A Ferrara mancano case d'affitto ad appartamenti modernamente disposti, e provvisti di quel minimo di «comfort» che oggi rappresenta, per altre città, condizione indispensabile per buone locazioni.

Il tipo di casa, che per consuetudine da noi si preferisce, è quello modesto, a due piani, scomodo, antieconomico, antiestetico, che dovrebbe permettersi solo alla periferia o nei sobborghi.

Ed ecco perchè la visita al nuovo palazzo delle Assicurazioni è consigliabile a molti; ma sopratutto ai nostri tecnici, ai proprietari di case, amministratori, capitalisti: tutti vi troveranno da imparare: dalla razionale disposizione degli ambienti, a seconda dell'uso cui debbono essere adibiti (locali di soggiorno, di riposo, di servizio) alla migliore utilizzazione degli spazi con particolare riguardo alla economia nelle comunicazioni fra locale e locale, ai particolari degli impianti di luce elettrica (in tubi di acciaio incassati nelle pareti), di riscaldamento centrale (a pannelli radianti pure incassati), alle cucine (ogni appartamento è fornito di cucina economica a gas e di lavandino di porcellana a due scomparti).

Gli alloggi sono serviti da due ascensori e da due scale in marmo, con corrimano in rame.

Tutte le migliorie, che una lunga pratica ed una esperienza profonda consigliano sono state adottate ed applicate.

Per accennare a qualche dettaglio diremo che per la buona e duratura conservazione dell'edificio, oltre alla scelta dei materiali più adatti è stata costruita nel sotterraneo un'intercapedine, praticabile, che impedisce il contatto diretto col terreno e garantisce la assenza di umidità negli ambienti, pur troppo così totalitaria nelle case di Ferrara.

I solai, in ferro e laterizio, sono stati provvisti di uno strato isolante di sughero che attenua la trasmissione dei rumori: le travi del tetto, anzichè di legname, soggetto a guasti, sono di cemento armato; le vaste terrazze sono ricoperte di vari strati di rivestimenti impermeabili e coibenti per evitare filtrazioni d'ecqua e dispersioni di calore.

Le porte d'ingresso agli appartamenti sono rivestite di lamiera di acciaio; quelle interne sono a pannelli di compensato. Bagni, cucine, gabinetto di toeletta per il personale di servizio, sono rivestiti o di ardesia o di piastrelle di ceramica bianche o colorate e sono provviste di apparecchi in porcellana colorata.

Le vasche di raccolta del liquame sono a quattro scomparti filtranti, in modo che il liquido, quando esce è perfettamente inodoro (altro che i pozzi neri delle nostre case con gli «sfioratori» che immettono ogni sorta di putridume nelle fogne stradali!).

Molti altri particolari meriterebbero rilievo, ma troppo lungo ne riuscirebbe l'elenco.

Chiudiamo queste note di cronaca formulando l'augurio che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non limiti la sua attività costruttiva, nella nostra città, a questo solo edificio; ma come è avvenuto altrove presto altri palazzi sorgano ad imprimere nuovo decoro a questa vecchia Ferrara.

Ce ne lusinga il fatto che l'Istituto annovera fra i suoi membri più autorevoli un ferrarese illustre: S. E. Rossoni.

DALL'ACROPOLI A BUCKINGHAM PALACE

Il romanzo della principessa Marina

a cui l'esilio ha portato fortuna

PARIGI, 29

(B. F.) *La principessa Marina di Grecia che il più giovane figlio dei Sovrani d'Inghilterra ha impalmato oggi a Londra, alla presenza di cinquantasette re, principi o membri di Case Reali e in mezzo al giubilo di tutto un popolo, vede schiudersi dinanzi a sè un avvenire radioso quale forse non avrebbe osato sognare alcuni anni fa mentre conosceva a Parigi, insieme alla sua famiglia, le tristezze dell'esilio e le angustie di una relativa povertà. Meritato compenso alla durezza di queste prove e alla serena rassegnazione con cui la giovane principessa che tutti ci descrivono profondamente buona, seppe sopportarle dopo aver precedentemente vissuto in mezzo ai fasti e all'opulenza di una corte reale.*

Tre bambine in un palazzo

Nipote del re Giorgio di Grecia, la principessa Marina è nata, ad Atene, nel meraviglioso palazzo che lo zar di tutte le Russie aveva donato al principe Nicola, suo padre, in occasione delle nozze di questi con la figlia del granduca Dmitri. Qui essa trascorse un'infanzia felice insieme alle sue sorelle maggiori, la principessa Olga, oggi sposa del principe Paolo di Jugoslavia, e la principessa Elisabetta, divenuta poi la contessa Toering.

La decisione del principe Nicola di dare alle proprie figlie un'educazione all'inglese — assenza di ogni etichetta nei rapporti familiari, istruzione eclettica, assidua pratica degli sports — aveva fatto scandalo in seno alla tradizionalistica corte d'Atene dove già si rimproverava al principe la sua passione per la pittura, ritenuta poco conforme alla dignità del suo rango.

Un giorno re Giorgio fece chiamare il figlio per invitarlo a un maggior rispetto delle tradizioni, ma costui non cedette. Oggi la principessa Marina deve rallegrarsi in cuor suo di questa ostinazione paterna.

Delle tre bambine, Marina era la più studiosa e fu un gioco per lei apprendere le cinque lingue straniere che attualmente conosce: l'italiano, il francese, l'inglese, il tedesco, il russo. A proposito della sua naturale bontà e gentilezza d'animo, manifestata fin dall'età più giovanile, si racconta il seguente episodio. Una volta l'istitutrice inglese, entrando nella camera della fanciulletta, fu meravigliata di non trovar le coperte del letto. — Che cosa ne avete fatto? chiese a Marina. E questa con risoluta franchezza rispose: — Le ho donate ai poveri bambini del cancello.

Infatti numerosi bambini indigenti, attirati dalla prodigalità della principessina, solevano venire ogni giorno al cancello del parco sicuri di ricevere qualche piccolo regalo dalla loro buona fata.

Tempesta su Atene

Ma intanto, nel mondo, gli avvenimenti incalzano e l'uragano che si è levato sull'Europa in seguito al fatale attentato di Serajevo viene a battere anche alle porte del palazzo dove tre piccole principesse vivono felici nell'ignoranza del triste domani che le attende. Un giorno, Marina ode dei singhiozzi dietro una porta: dei domestici, licenziati, prendono congedo piangendo. Poi è la volta delle tre istitutrici che le bambine amavano come altrettante buone amiche. Il palazzo si fa triste e silenzioso.

La tremenda raffica travolge le istituzioni, abbatte i troni. Le piccole principesse che vedono il padre inquieto e indovinano una segreta angoscia nel tremito delle sue labbra che più a lungo e con tenerezza anche più grande si posano la sera sulla fronte di ciascuna, cominciano a comprendere che qualcosa di grave sta per accadere. Finchè una sera odono per la prima volta questa parola breve come una condanna, piena di misteriosa tristezza: l'esilio.

I pochi domestici rimasti preparano gli ultimi bagagli. La famiglia del principe Nicola lascia Atene, la patria: si rifugia in Isvizzera, poi in Francia. I viaggi, la novità dei paesi attraversati sono distrazioni sufficienti per far dimenticare alle tre bambine gli agi perduti, gli splendori della corte, le cento meraviglie del palazzo fiabesco in cui son cresciute. Ma l'esilio si prolunga, le scarse risorse della famiglia sminuite dal crollo dei cambi, si vanno esaurendo: l'ultimo protettore, lo zar Nicola II, è morto. Il principe spera di ricavare un po' di danaro dalla vendita dei suoi quadri che esporrà a Parigi sotto il nome di Nicola Leprince. E infatti degli amici, degli amatori gli acquistano alcune tele. Intanto le principessine completano la loro educazione in un pensionato che una grande dama russa, il cui nome fu ieri celebre alla corte di Pietroburgo, ha fondato a Parigi per le figlie degli aristocratici in esilio.

L'alta società parigina invita spesso i principi di Grecia e le loro figlie. Queste sono graziose, affabili, colte e portano ovunque vanno un profumo di grazia e di giovinezza. Bisogna accettare tali inviti: tre figlie da maritare non possono essere tenute segregate; ma questi obblighi mondani pesano fortemente sul bilancio famigliare, le fatture dei grandi sarti parigini sono care....

Il dramma vissuto dalla famiglia di Marina di Grecia è quello di tante altre Case principesche, travolte nel turbine della guerra e delle rivoluzioni.

E tuttavia la principessa Olga, la maggiore delle tre sorelle, rifiutò un giorno l'occasione che le veniva offerta di sposare il principe ereditario di uno Stato del Nord d'Europa, preferendo rimanere nella povertà piuttosto che prestarsi a un matrimonio brillante, ma senza amore.

Una lettera da Londra

Non si può dire altrettanto, certo del matrimonio che si è celebrato oggi. Lo spontaneo e puro idillio di cui è il coronamento, ebbe inizio cinque anni fa. Un giorno del 1929, la principessa Marina ricevette dalla sorella Olga, divenuta sposa del principe Paolo di Jugoslavia, il seguente invito: «Contiamo sulla tua presenza, durante le vacanze, nella nostra residenza di Bled. Troverai un piacevole ambiente. Avremo con noi dei simpatici amici e fra gli altri i tre figli del re d'Inghilterra: il principe di Galles, il duca di Glaucester e il duca di Kent....».

Qualche mese dopo questo soggiorno della principessa a Bled, il padre di lei ricevette una lettera da Londra recante il sigillo reale: i Sovrani d'Inghilterra manifestavano il desiderio di conoscere la fanciulla di cui i loro tre figli avevano unanimemente decantato le qualità.

Durante i frequenti soggiorni che la principessa Marina effettuò successivamente presso la corte d'Inghilterra, i due giovani ebbero agio di meglio conoscersi e, lo scorso anno, col consenso delle rispettive famiglie, decisero di fidanzarsi. Tuttavia il fidanzamento fu reso ufficiale e pubblico soltanto alcuni mesi fa: i futuri sposi hanno voluto infatti sottrarre il più a lungo possibile il loro idillio alla curiosità dei giornalisti e dei fotografi....

Chi oserebbe dar loro torto?

Conferenze del prof. C. Mezzana

sulla tecnica della pittura

ROMA, 29

Dopo la ripresa delle lezioni presso l'Istituto «Beato Angelico» di studi d'Arte Sacra, il prof. Corrado Mezzana, pittore conosciutissimo, ha tenuto due lezioni sulla tecnica della pittura nell'Arte Sacra. Egli ha esposto le varie regole della composizione, sia di una figura sola, come di figure raggruppate e degli effetti del colore nella composizione e dell'importanz dello sfondo. Ha trattato poi, con grande interesse il tema «I colori e la visione», e in esso ha riassunto le più recenti teorie sui fenomeni luminosi, accompagnandole ad applicazioni pratiche della più alta importanza, nei riguardi delle arti belle. La dotta lezione, corredata da chiare tavole illustrative ed avvalorata da profondi riferimenti alle più significative esperienze artistiche, è stata, alla fine, calorosamente applaudita dagli intervenuti, fra i quali abbiamo notato il comm. prof. Biagio Biagetti, l'Architetto ing. Ezio Galloni, l'ing. Barci, il prof. Rodolfo Villani, il prof. Crema e molti altri, sia laici che ecclesiastici. Certamente l'uditorio andrà ancora sempre più aumentando, essendo da sperare che i giovani accorrano numerosi a questi corsi, dai quali potranno ritrarre molti frutti.

Condannato per un mortale investimento

FIRENZE, 29

Il nostro Tribunale ha condannato a sette mesi di reclusione col beneficio dell'indulto, certo Eugenio Monaci di Giuseppe, imputato di omicidio colposo, per averer con la propria automobile, investito sopra il Ponte della Vittoria certo Renzo Rafanello, che procedeva in motocicletta, producendogli lesioni che lo portarono alla morte.

La scommessa fra un carnivoro ed un vegetariano

FERRARA, 29

In seguito ad una scommessa fra il vegetariano Antonio Lovass, d'anni 50, ed il carnivoro Ernesto Matura, macellaio, l'11 corr. partivano da Budapest diretti a Roma a piedi per vedere se la robustezza e resistenza è maggiore fra chi mangia carne e chi non ne mangia.

I due podisti sono seguiti da due giornalisti e da un medico che viaggiano in automobile e recano un messaggio per il Duce omaggio del Consorzio Macellai di Budapest.

Il 24 i podisti hanno varcato la frontiera, dopo essere passati per Vienna e ieri sono transitati per Ferrara.

La nebbia, però, aveva fatto modificare l'andamento, e cioè anzichè marciare ambedue, hanno deciso di fare a piedi venticinque chilometri ciascuno. Al passaggio da Ferrara marciava il vegetariano Lovass, ed il carnivoro si trovava in automobile col medico ed i giornalisti. In bicicletta seguiva i podisti un interprete.

La condanna di un calunniatore di un sacerdote

FIRENZE, 29

E' stato discusso al nostro tribunale la causa contro certo Ferdinando Dilaghi di Giuseppe, di anni 65, Vittorio Siecci fu Serafino di anni 47 e Leopoldo Degli Innocenti di anni 60, tutti residenti a San Polo di Greve, imputati di diffamazione ai danni di don Jacopo Banchi, a carico del quale avevano diffuso una gravissima calunnia.

Dal dibattimento è apparsa la piena innocenza di don Banchi e gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli del reato loro ascritto.

Essi sono stati condannati a Lire 1000 di multa ciascuno con il condono.

Al Degli Innocenti è stato concesso anche la non inscrizione nel casellario giudiziale.

Arresti per furto sacrilego

LUCCA, 29

Sono stati arrestati dai carabinieri per mandato di cattura del giudice istruttore, il paratore di chiese Giulio Mariti, di anni 41, e l'antiquario Roberto Zannoni, di anni 62, accusati di correità per avere il primo asportato da quardaroba della metropolitana 72 metri di damasco settecentesco e alcuni galloni d'oro appartenenti al patrimonio dell'opera di Santa Croce, e il secondo per avere acquistato e rivenduto il damasco. I due arrestati sono stati tradotti alle carceri di San Giorgio a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli ammanchi, che risalgono a 4 o 5 anni fa, sono stati scoperti nell'eseguire l'inventario del patrimonio della chiesa.

Si getta da una finestra per paura del fuoco

PADOVA, 29

A Brentelle di Sopra, martedì sera, alle 20,45, mentre certa Maria Zanetto ved. Bettini di anni 58, stava accendendo un lume a petrolio in un laboratorio di coperte imbottite, si appiccò il fuoco in un piccolo mucchio di cotone.

Alla vista delle fiamme, la donna si gettò da una finestra, riportando la frattura del malleolo della gamba sinistra. Fu portato all'ospedale dalla «Croce Verde». Sul posto accorsero anche i pompieri, ma ogni pericolo era già scomparso.

Grosso incendio presso Jolanda

L'arresto di un colono

FERRARA, 29

A Gherardi, di Jolanda di Savoia, nella tenuta Vargavara, ieri sera, per l'imprudenza di un colono, certo Novi William di anni 20, si sviluppava un violentissimo incendio alla cascina Ferrara. Andavano distrutti Q.li 1300 di foraggio, attrezzi, buona parte dei fabbricati di fienile e stalla, solo in parte coperti da assicurazione.

Il Novi William, che è stato l'involontario autore del danno, è stato arrestato sotto l'imputazione di incendio colposo.

Sei macellerie chiuse a Trieste

TRIESTE, 29

Sei macellerie sono state punite con la chiusura per la durata di tre giorni, in seguito a disposizione prefettizia, avendo esse smerciato carne di vacca per carne di manzo al fine di trarre un illecito profitto.

Rossi e Codos tenteranno il record mondiale di distanza

PARIGI, 29

L'aviatore Capitano Rossi ha dichiarato che in compagnia di Codos si propone di tentare nel gennaio prossimo di battere il record mondiale di distanza nella direzione dell'America del Sud.

Corriere Commerciale

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100.—	1,75	1-1-33	84,75	85,40
Conv 3,50%	100.—	—.—	—.—	85,05	85,47
Ven. 3,50%	100.—	1,75	1-1-34	91,80	92.—
B. d'Italia	1000.—	60.—	30-3-34	1620.—	1625.—
Comit	500.—	25.—	3-1-34	965.—	965.—
B. Roma	100.—	5.—	3-4-34	106.—	106.—
Credito It	500.—	25.—	3-4-34	620.—	620.—
Mediterr.	350.—	27.—	17-4-34	430.—	430.—
Meridion.	500.—	12,50	1-1-34	605.—	614.—
Cosulich	80.—	4,80	29-4-34	16.—	16.—
N. G. I.	500.—	25.—	21-1-32	140.—	148.—
Lib. Trlest.	100.—	—.—	—.—	28.—	28.—
Cantoni	1000.—	80.—	28-3-34	1425.—	1425.—
Lan. Can. N	250.—	25.—	14-1-29	201,50	201,50
Lan. Rossi	1500.—	125.—	4-4-34	2820.—	2820.—
Snia Viscos	200.—	14.—	15-3-34	271,75	275.—
Ilva	200.—	8.—	28-3-34	167.—	165.—
Metall. It.	125.—	9.—	22-12-33	184.—	187.—
Montecatini	100.—	8.—	3-4-34	131.—	132.—
Fiat	200.—	10.—	15-3-34	261.75	264.—
Adr. di El	100.—	14.—	4-4-34	145.—	143.50
Edison cr.	500.—	40.—	3-4-34	685.—	700.—
Vizzola	500.—	16.—	3-4-34	356.—	360.—
Terni	200.—	8.—	5-4-34	188.—	189.—
Distillerie I	100.—	8.—	3-4-34	161,50	163,50
Eridania	150.—	20.—	9-4-34	346.—	350.—
Ind. Zucc.	400.—	50.—	3-4-34	1230.—	1340.—
Raffin. L.L.	200.—	11.—	5-6-34	392.—	395.—
Fondi Rust.	100.—	10.—	1-3-29	70.—	70.—
Beni Stabili	200.—	10.—	20-3-34	189.—	191.—

CAMBI	28	29		28	29
Francia	77,35	77,35	Germania	469,04	469,04
Inghilterra	58,60	58,58	Belgio	274,50	274,50
S.U.A.	11,74	11,74	Spagna	159,30	160,85
Svizzera	381.—	381.—	Olanda	795,50	796,50

BORSA DI TORINO

TORINO, 29 — Rendita Italiana 3,50 % cont. 85,53; Idem f. m. 85,50 — Prestito Conver. 3,50 % cont. 85,40; Idem f. m. 85,50 — Buoni Tesoro Nov. 5 % 1940 104,15; Idem 1941 104,15; Idem 4 % 1943 99,20 — Consorzio Cred. Miglior. 5 % 493; Idem 6 % 496 — Istituto S. Paolo-Fond. 5 % 500 — Banca d'Italia 1630 — Banca Commerciale Italiana 935 — Credito Italiano 621 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Meridionali 616,50 — Ferrovie Mediterranee 436 — Navigazione Alta Italia 68 — Lloyd Sabaudo 97 — S.N.I.A. 276,50 — Terni 189,75 — F.I.A.T. 364,25 — Nebiolo 134 — Tedeschi 77 — Officine Savigliano 685 — Bauchiero 172 — Elettricità Alta Italia 94,125 — Sip. 40 — Italiana Gas 1307,50 — Monte Amiata 21,25 — Montecatini 132,50 — Cartiera Italiana 98 — Cartiera Burgo 219. — *Cambi*: Parigi 77,35 — Londra 58,58 — Zurigo 381 — New York 11,74.

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 28 Novembre:

Titoli di Stato e garantiti

Rendita Italiana 3,50%	84,55
Prestito della Conversione 3,50%	84,32
Terzo Prestito Nazionale 5%	101,40
Buoni Tesoro 1943 - 4%	96,25
Buoni Tesoro 1941 - 5%	103,80
Buoni Tesoro 1940 - 5%	103,45
Ist. Ric. Ind. s. STET - 4%	520.—
Opere Pubbliche 5%	497.—
Opere Pubbliche I.R.I. 4,50%	499,75
Opere Pubbliche Elter 4,50%	501,75
Cogne - 1.a serie 6,50%	507,50
Cogne - 2.a serie 6%	504.—

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 4%	496.—
Cassa Risparmio Bologna 4%	500.—
Monte Paschi 4%	494.—
Credito Fondiario Roma 4%	492.—

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6%	497.—
Pubblica Utilità s. tel. 6%	500,50
Credito Navale 6,50%	500.—
Unificato Milano 4%	96,25
Edison em. 1931 - 6%	506,75
Emiliana 6%	503,50
Forze Idrauliche 6%	499,25
Meridionale Elettricità 6%	504.—
Seso 6 per cento	500.—
Soc. Eserc. Teef. 6%	502,50
Mediterranee 6%	505.—
Ferr. Nord Milano 6%	512.—

Mercato dei latticini

Andamento indeciso nei prezzi del burro sulle varie piazze.

Si sono infatti constatati: ribassi a Milano a L. 9, Brescia a 8,35, Ferrara a 7,50-7,80, Mortara a 8,80, Piacenza a 8,70; rialzi a Mantova a 7,60, Thiene a 8,40, e Reggio a 10 (di cremeria); stazionarietà a Bergamo, Bologna, Cremona, Modena, Pavia, Verona.

Malgrado le facilitazioni di prezzo gli affari in burro si mantengono tuttavia calmi, prevalendo le offerte sulle richieste.

Nel Cremonese persiste una certa pesantezza, il consumo ha subito un ristagno e si vedono aumentare le scorte di frigorifero. Il burro di panna ha risentito molto di più della perdita di prezzo, mentre per quello di siero, dato che basta vi sia qualche risparmio perchè l'articolo venga più facilmente collocato la diminuzione è meno sensibile.

Quanto ai formaggi andamento assai fiacco con pochissimi affari sulla piazza di Parma; prezzi con tendenza al ribasso. La maggior parte della produzione 1934 è tuttora presso i produttori, renitenti a subire l'andamento attuale del mercato. Il consumo si mantiene normale. Esportazione sempre limitatissima. Produzione del 1932 e 1933 poco trattate.

Nel mercato del formaggio grana in provincia di Modena per la produzione 1934, dopo un breve periodo di calma e di riflessione, si è verificato un notevole ribasso nei prezzi, cosicchè le quotazioni di oggi non superano le L. 3.80 al kg. per partite scelte e per consegna a fine d'anno. La produzione 1933 è abbastanza ricercata su basi che oscillano da L. 4.80 a 5 al kg. per partite buone all'ago e per consegne immediate. La produzione 1932 è poco richiesta e per i prezzi non superiori alle L. 6,—.

Il mercato dei latticini di bufala nel Salernitano ha subito un lieve spostamento al ribasso di L. 0.50 al kg. La produzione si mantiene normale stante la stagione poco propizia. La produzione dei latticini di vacca non ha subito alcuna variazione dato il maggior consumo del latte per uso alimentare.

Nella scorsa settimana si sono determinati i seguenti prezzi per il latte ad uso industriale: Bergamo L. 37.40 l'hl. (ottobre) e Verona L. 32 il q.le (ottobre).

Si hanno ora i dati complessivi delle esportazioni dei formaggi dall'Italia nel mese di settembre scorso. Tali esportazioni risultano notevolmente aumentate, essendo state di q.li 21.730 contro circa q.li 6.000 nel mese di agosto. Dal 1. gennaio a tutt'oggi l'Italia ha quindi esportato q.li 180.163 di formaggi contro 168.325 nello stesso periodo dell'anno precedente. Il valore delle esportazioni si è invece contratto nei primi nove mesi del 1934 rispetto allo stesso periodo del 1933. Vari fattori avrebbero influito sul constatato aumento quantitativo, quali il ribasso dei prezzi comprovato dal minor valore delle esportazioni, l'allargamento del contingente francese ed un certo miglioramento qualitativo delle nostre produzioni destinate all'estero.

Dal consueto rapporto della Lega dei contadini svizzeri, togliamo infine la parte riguardante le prospettive per l'industria casearia.

In generale, tali prospettive si rivelano un po' più favorevoli. In seguito alla diminuzione della produzione consecutiva alla siccità, le scorte hanno subito un certo alleggerimento, così che la pressione esercitantesi da questa parte sul mercato sembra doversi attenuare un poco. Il leggero consolidamento dei prezzi del latte e dei latticini che già verso la fine del trimestre si era prodotto in numerosi Paesi, proseguirà probabilmente nei prossimi tempi. Per contro, un fattore del ribasso risiede nel fatto che, nel corso dei mesi prossimi, la produzione dell'emisfero sud sarà nuovamente più forte dell'anno scorso, ciò che sul mercato del burro principalmente, potrà contribuire a pesare sui prezzi. A ciò si aggiunge il fatto che la maggior parte degli Stati, altre volte compratori di derrate alimentari, restringono il più possibile la loro importazione e tentano ogni modo onde trarre dalla loro propria agricoltura i prodotti di cui essi hanno bisogno.

La situazione vinicola in Sicilia

Il R. Ufficio Enologico di Riposto comunica:

Nell'insieme l'andamento dei mercati vinicoli dell'isola non presenta ancora nulla di saliente che possa far ritenere l'inizio di una ripresa di affari dopo la calma verificatasi susseguentemente al breve periodo di attività avutosi al principio della vendemmia. Però movimenti sporadici che avvengono qui e là, per richieste che si cominciano ad avere dal Continente, fanno sperare che si avvicini la fine di questa snervante ed inspiegabile calma che si nota nel commercio di vini. I produttori sono sempre assai sostenuti ed i compratori stentano ad addivenire a quanto essi chiedono. Nei vigneti sono in corso i lavori della prima zappatura, ed alcuni invero assai precocemente praticano la potatura. Al riguardo riteniamo opportuno ricordare che le potature troppo precoci, oltre a far deperire rapidamente le viti, ne anticipano il germogliamento esponendole così al pericolo dei geli primaverili. Per agevolare i lavori colturali nei vigneti è preferibile, come molti fanno, dividere il lavoro di potatura in due tempi, asportando cioè in un primo tempo il legno del tutto inutile e completando poi, ad epoca più inoltrata la normale potatura.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE
FIRENZE - BOLZANO - ROMA III

11,30-12,30: Orchestra Ferruzzi.
12,30: Dischi.
13-13,35 e 13,45-14,15: Dischi: Ouvertures e selezioni di opere comiche e operette di compositori francesi.
13,35-13,45: Dischi - Borsa.
14,15-14,25 (Milano): Borsa.
16,45: Cantuccio dei bambini.
17,10: Concerto vocale, col concorso del soprano Elena Benedetti e del baritono Rodolfo Supan.
20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alceo Toni.

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

13-13,35 e 13,45-14,15: Concerto di musica varia.
16: Trasmissione dalla Regia Accademia Filarmonica di S. Cecilia: Concerto del violinista Antonio Abussi.
18,10: Padre Emidio Passionista: Il XIX Centenario della Redenzione: «La passione di Cristo vissuta dalla beata Gemma Galzani».

BOLZANO

20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alceo Toni.

* * *

VARSAVIA — Ore 20,5: Concerto orchestrale sinfonico (dal Conservatorio).

BRATISLAVA — Ore 20: «Nicolai-Sibich-Zriny», opera nazionale croata in tre atti, di J. Zaic

KONIGSBERG — Ore 21: «Il tabarro», opera di Puccini, in occasione del 10.o anniversario della morte (da Danzica).

BORDEAUX-LAFAYETTE — Ore 21,30: Concerto orchestrale sinfonico in memoria di G. Puccini nel 10.o anniversario della morte.

Con questo nome è stato battezzato un olio d'olivo rinomato che in bottiglie, a decine di migliaia, lo compera ogni provvida massaia.

Che sia di puro olivo e garantito dal nome "Dante", che c'è sull'etichetta lo dicon tutti quanti ch'è squisito: la mamma, il bimbo, il nonno e la nonnetta

La sua purezza sta nella chiusura perchè ogni tappo viene sigillato: a dir che sia precisa la misura, a tergo sta il sigillo dello Stato.

Inoltre c'è un vantaggio non mai visto: quello del vetro che non costa niente perchè il cliente vede, ad ogni acquisto, cambiato, il vecchio, in nuovo recipiente.

IN HERBIS SALUS — IN HERBIS SALUS
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
LA MEDICINA DEI MISSIONARI NEL MONDO
Dolce purgante di erbe e radici medicinali, lassativo, depurativo, rinfrescativo, per combattere la stitichezza più ostinata, le digestioni penose, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, emicranie, vertigini. L. 4,25 il flacone - Equalmente efficaci le Pillole purgative di S. Agostino in vendita a L. 1,90 la busta di 12 dosi (cent. 15 ogni dose).
Preparazione dei Laboratoriodella Chiesa di S. Agostino GENOVA
Autorizzaz. R. Prefettura Genova N. 292-49079

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA
— VICENZA —
NOVITA'
P. ROBERTO DA NOVE
PICCOLE VIRTU'
INDIVIDUALI E SOCIALI
"Una parola all'Anima,,
VOLUME I.o in 16 allungato, pag. 352 con contorno rosso ad ogni pagina, sigla oro . . . L. 8,—
VOLUME II.o id. pag. 424 . . . . L. 8,—
Questi volumi sono anche in vendita in signorile legatura, tela fino - seta al prezzo di L. 12,— ciascuno
Ordinazioni:
SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

LEGATORIA
CANGINI & FILIPPI
Via N. Bixio - VICENZA - Telef. 5-34
Specializzata in Libri per Preghiera e Astucci per Santuari, Fabbrica Agende.
Chiedere preventivi

HOTEL ROMA
Corso P. U. - VICENZA - Tel. 1-44
Moderno - Centrale - Tranquillo - Acqua corrente in tute le camere - Sala per Esposizioni - Garage - Scelto RISTORANTE - Automobile alla Stazione Facilitazioni al Sigg. VIAGGIATORI Prezzi modici - Pr. Cond. Pomari Emilio

PUBBLICITA' ECONOMICA
Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, via Mentana 4.
Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 50 per pubblicazione.
I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.
Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di Ufficio dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.
Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano nè ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.
Annunzi di indole commerciale
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole.
FULMINATOPO infallibile rimedio per distruzione topi. Vendesi solamente nelle farmacie. (901 F)
Offerte d'impiego e di lavoro
Cent. 40 per parola, minimo 10 parole.
AUTISTA per famiglia, buona pratica, referenze ottime cercasi. Scrivere Cassetta 19 V Unione Pubblicità Italiana - Bologna. (U. 11502 B)

MALATTIE DEI POLLI
curatele col
"PROGAL,,
PRODOTTO AUTORIZZATO
MARCHIO DEPOSITATO
Dose per 10 polli L. 2
Riduzioni di prezzo per forti quantità
Richiedere con semplice cartolina per spedizione in assegno al:
LABORATORIO FARMACEUTICO
Dott. B. BULZACCHI
VICENZA

MALATTIE DELLA PELLE
Dott. GARAGNANI
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Altabella
- Tutti i giorni orario continuato
Telefono 22-983

Grande romanzo

la zia Giron

di René Bazin

Appendice de "L'Avvenire d'Italia,, — 3

Fu una unione felice. Giron, ammogliandosi, aveva affittato cinque grandi masserie e le metteva in valore. Grazie alla sua esperienza, e sopratutto all'attività e all'intelligenza di sua moglie che s'intendeva meravigliosamente di governo di gente e di bestie; che sapeva vendere il grano al tasso più alto, e servirsi di tutti; che non si risparmiava affatto, l'impresa prosperò.

Ma questa felicità durò poco. Giron morì. Lasciava una figliola che mia zia amava alla follia; giacchè gli orfani hanno questo privilegio, di tener due posti nel cuore delle madri. Ahimè! un giorno che ella l'allattava, vide la piccina impallidire, trasalire e spirare sul suo petto in un minuto. Quel minuto, ella lo piange per tutta la sua vita.

Abile com'era, la zia Giron avrebbe potuto continuare per lungo tempo ancora a guardare gli affari già amministrati dal marito. Ma la prese la stanchezza dopo due anni. Perchè guadagnare ancora, e per chi? Non aveva oramai abbastanza per vivere e per fare del bene intorno a sè? Vendette gli aratri e non rinnovò più gli affitti, e non conservò che la casa dove abitava, qualche ettaro di terreno, l'abitudine di levarsi all'alba, il suo parlare franco, e l'amore esclusivo della sua terra craonese.

La casa di vecchia costruzione, con tetti irregolari e finestre d'ogni grandezza aperte a tutte le altezze, dava da un lato sulla piazza della Chiesa. La facciata principale guardava il sentiero delle Porte, che porta a Chazel. Solo un giardino, giù per la rapida china e seguendo la strada, c'era un prato e il ruscello.

Si entrava nella casa dalla cucina, adorna di cásseruole di rame splendenti sulle mura brunite dal fumo. Il camino era immenso. Ordinariamente un cane dormiva a destra, un gatto ronfava a sinistra. Erano il regno e i regnicoli di Rosalia, una vecchia magra, pulitina e silenziosa, sempre in movimento, sempre inquieta.

Nessuno ha mai tanto pulito, lustrato, spazzato, quanto Rosalia. A forza di lavarli, aveva finito per logorare i mattoni della cucina.

E' vero che i visitatori, che dovevano necessariamente traversare la stanza, avevano contribuito notevolmente al guasto!

Erano anzitutto i poveri, che la zia Giron assisteva quando erano nel paese; poi i fattori, che l'avevano in gran concetto, e la consultavano spesso; i curati delle parrocchie vicine, ch'ella radunava una volta all'anno, in capitolo, attorno alla sua tavola, e più sovente quello di Marans, l'incomparabile abate Courtois, la fama del quale allora oltrepassava i confini del Craonese.

Venivano anche, di tanto in tanto, dei vicini o dei parenti, i quali, avendo gustato una volta l'ospitalità della casa, venivano a ritentare la prova. Tra questi ultimi, mio nonno, che aveva sposato la sorella di mia zia Giron, era l'ospite più assiduo, che diceva di passarvi le sue più belle giornate.

Il primo settembre del 1828, una di queste belle giornate finiva e incominciava un buon desinare.

Quando i tre cacciatori entrarono nella sala da pranzo, già da tempo fumava la minestra nella zuppiera. La bianca tovaglia di tela a grana grossa, odorava d'iris. Un'oca arrosto, farcita di castagne e di prugne, delle carote, una torta di Segrè, mezza pizza e mezza confettura, — ghiottoneria archeologica di cui rideranno a torto i nostri nepoti — dei biscotti all'anice e dei frutti di giardino: ecco il pranzo. Piatti ottagonali in terraglia, a piccoli rilievi, che oggi non si troverebbero più: ecco il servizio di tavola. Non era ammesso presso di lei alcun lusso di nessuna specie.

I mobili, del resto, erano semplici come il pranzo: un «buffet» di ceraso, delle sedie, tre poltrone di paglia coperte di quei cuscini di cui le generazioni d'oggi ignorano la dolcezza, un orologio con un bel sole raggiante per pendolo; ecco tutto.

Ah! Dimenticavo le stampe in cornici di legno nero: un «Ecce Homo»; una Madonna, San Giovanni Battista che accarezza un agnello, San Sebastiano bersagliato dalle frecce; un'allegoria rappresentante il duca di Bordeaux bambino, dormente nella sua culla, la Francia che veglia su di lui e tre soldati, rappresentanti l'esercito, che gli giurano fedeltà, la mano levata e la gamba in avanti; una litografia di Chateaubriand sopra una roccia e Maria Stuart che lascia la Francia.

Soddisfatti i primi stimoli della fame, la conversazione incominciò ad intrecciarsi, e prese sul principio l'inevitabile cammino della caccia del giorno. La zia Giron, da squisita padrona di casa, seppe ascoltare il racconto fino alla fine. Ognuno spiegò la ragione d'ogni colpo mancato: un colpo d'ala imprevisto, un albero che nascondeva la preda, il piede che scivola, la distanza, una distanza folle: mai però la propria mancanza di bravura. Ciascuno si diffuse sui suoi colpi ben riusciti; la morte della lepre assurse a un quadro epico addirittura.

Dalla caccia del giorno si passò alla caccia in genere: ciascuno disse la sua... inverosimile e autentica.

Mio nonno raccolto — e non era, credo, la prima volta — le belle battute contro i cinghiali, di cui egli era stato l'attore, quando suo padre abitava ancora a Segré.

(*Continua*)

Jodio nascente
VIVIODO
contro l'influenza, la bronchite
Jodio nascente
VIVIODO
contro i raffreddori, mali di gola
Jodio nascente
VIVIODO
contro laringiti, catarri
Jodio nascente
VIVIODO
contro stati infettivi acuti

Prendere prima di ogni pasto principale due compresse VIVIODO in mezzo bicchiere d'acqua, aumentare la dose progressivamente fino a quattro compresse. Quando si è tornati in salute diminuire la dose progressivamente.
Per i bambini dimezzare le dosi.
Fare gargarismi e lavaggi della bocca due o tre volte al giorno (una compressa VIVIODO per un bicchiere di acqua tiepida).

Costa poco, non ingombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante.
Il tubetto di 30 compr. L. 5,70 in tutta Italia - Chiederlo in tutte le buone farmacie
R. D. Pref. Milano N. 41001

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

La Giornata della Carità

A cura delle Conferenze maschili di S. Vincenzo de' Paoli, delle Dame, Damine di Carità con l'appoggio dei Rev.mi Parroci della città e per desiderio di S. E. mons. Arcivescovo il 2 e 3 dicembre p. v. verrà celebrata a Udine la « Giornata della Carità » con il seguente programma:

Nella mattinata del 2 dicembre funzione religiosa nelle singole parrocchie e discorso sulla carità cristiana.

Mattina e pomeriggio: raccolta di indumenti usati, biancheria, coperte, scarpe, generi alimentari ed offerte per cura delle Dame, Damine di Carità e Conferenze maschili di S. Vincenzo de' Paoli.

I cittadini non manchino alle preghiere nelle singole parrocchie e alla funzione religiosa.

Ogni famiglia tenga preparato il suo piccolo obolo e il suo pacco di beneficenza per consegnarlo direttamente alle persone incaricate che passeranno a ritirarlo.

Le offerte raccolte saranno distribuite, in proporzione di necessità, fra tutte le varie istituzioni parrocchiali di carità che da tanti anni, sotto il nome di S. Vincenzo de' Paoli, aiutano e confortano silenziosamente i sofferenti e i poverelli in Cristo.

I cittadini asseconderanno generosamente l'opera proficua e cristiana della S. Vincenzo svolta a beneficio e conforto di tanti bisognosi.

Istituto fascista di Cultura

Un gran concerto dell'Associazione Veneziana per la musica da Camera

Domenica prossima alle ore 21, nell'aula magna del R. Ginnasio-Liceo in piazza Umberto I, a cura dell'Istituto Fascista di cultura (Sezione Amici della musica), l'Associazione Veneziana per la musica da camera, diretta dal m.o Virgilio Mortari terrà un grande concerto col seguente programma:

1. *Mozart*: Quartetto in fa maggiore per oboe, violino, viola e violoncello. Esecutori: oboe, Tullio Riedmiller, violino L. Enrico Ferro, viola, Giovanni Michele, violoncello, Aldo Pais.

2. *Casella*: Serenata per cinque istrumenti: clarinetto, Francesco Miotto, fagotto, Eugenio Volpini; tromba, Ezzelino Maggiolini; violino Enrico Ferro; violoncello, Aldo Pais.

3. *Schubert*: Ottetto op. 166 per clarinetto Francesco Miotto, corno, Gino Bergamero; fagotto Eugenio Vilpini; violino 1.o Enrico Ferro; violino 2.o Nino Sonzogno; viola, Giovanni Micheli; violoncello, Aldo Pais; contrabbasso, Giulio Orrù.

***

Ideata dal direttore artistico, Virgilio Mortari, l'Associazione Veneziana per la musica da camera, è sorta in seno al Liceo Musicale « Benedetto Marcello » ed è un'accolta di esecutori, per lo più insegnanti allo stesso Liceo, i quali si propongono di diffondere la conoscenza ed il gusto, particolarmente, delle musiche d'assieme per piccoli complessi strumentali. L'Associazione che conta complessivamente una ventina di aderenti, è stata costituita lo scorso anno sotto la presidenza del comm. ing. Luigi Pagan, delegato del Podestà al Liceo «Marcello» e dopo un lungo periodo di assidua preparazione, convalidato da numerosi concerti, si presenta ora per la prima volta al nostro pubblico.

I concertisti sono favorevolmente noti ai pubblici italiani e stranieri. Nei lavori di preparazione il direttore artistico ha un valido aiuto nel m.o Gabriele Bianchi che, dell'Associazione è vice presidente.

La Pesca di Beneficenza

per le Scuole professionali femminili

Continuano a pervenire numerosi doni alla Pesca di Beneficenza per le «*Scuole Professionali Femminili*» che sarà inaugurata il giorno 8 dicembre sotto il portico del Palazzo Giacomelli. Ecco l'elenco di alcuni doni:

S. S. Pio XI: Astuccio con preziosa coroncina di lapislazzulo legata in oro;

S. E. Mons. Nogara: Quadro d'autore.

M. Rev. Da M. Provinciale: Astuccio con coppa decorata in oro.

Ill.mo sig. Podestà: Servizio da the in ceramica.

S. E. il senatore Morpurgo: posata in argento.

Scuola Professionale: Servizio di posate per 12 in argento.

Cav. Ferdinando Toso: Artistico lampadario ed altri oggetti finissimi in vetro soffiato di Murano.

Del Gobbo: Servizio di chicchere, stile moderno.

Marchesa Mangilli: Servizio piatti.

N.N.: Artistico arazzo giapponese dipinto ad olio.

Ed altri ancora graziosi ed artistici doni offerti dagli innumerevoli «amici distinti» e alunne della Scuola.

Concorso per medico assistente

E' aperto un concorso per titoli e per esami a 60 posti di medico assistente presso gli Ospedali-sanatoriale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Gli aspiranti dovranno, non più tardi del 31 dicembre 1934 - XIII, presentare, facendosene rilasciare ricevuta, o far pervenire, per mezzo della posta, in piego raccomandato, con ricevuta di ritorno, alla Direzione Generale (Servizio Personale) dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale in Roma, via Minghetti 22, i documenti di rito.

Per ulteriori notizie o chiarimenti rivolgersi al Gabinetto della Prefettura.

Quanto ha sottoscritto il Friuli in buoni novennali

Presso la sede della Banca d'Italia sono affluite dai vari istituti bancari di Udine e della Provincia le adesioni ai nuovi buoni novennali 4 per cento. Il capitale sottoscritto, tutto in contanti, ascende a L. 19.181.000 con 1401 sottoscrittori.

Gradimento del Principe di Piemonte

Al Presidente dell' Unione Commercianti, cav. uff. Enrico Broili, è pervenuta da parte del Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, la seguente cortese lettera di ringraziamento per l'omaggio di una copia della nuova edizione dell'« Indicatore della Provincia di Udine » e della «Guida artistico-turistica del Friuli »,

« Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte ha gradito molto l'esemplare dell'« Indicatore della Provincia di Udine » e la copia della guida artistico-turistica che Ella, a nome di codesta Unione, ha voluto inviarGli in omaggio. Lo Augusto Principe, sensibile al gentile pensiero che ha suggerito l'offerta, ringrazia vivamente.

Nel comunicarLe quanto sopra, Le porgo gli atti della mia distinta considerazione.

f.to *Il Primo Aiutante di Campo* ».

Le contravvenzioni nella giornata di "incursioni,, aeree

Perchè non hanno osservato le disposizioni impartite dall'autorità in occasione delle manifestazioni di difesa antiaerea non riparando in luogo coperto dopo il segnale di allarme, non spegnendo la luce nelle abitazioni, ecc. sono stati posti in contravvenzione i signori cav. Giuseppe Mizzau, Amedeo Buiatti, Giovanni Gianesini, Luca Genero, Luigi Picco, Edoardo Manetto, Luigi Bassi, Luigi Micoli, l'Albergo al Torrente, ecc

Un incendio nei boschi di Claut

Ieri mattina nella zona montana di Claut si è sviluppato un incendio che rapidamente si propagava ai folti boschi che circondano la vallata. I bagliori dell'incendio furono avvertiti anche da varie località di Udine e dei dintorni. L'intervento prontissimo dei Carabinieri e dei Militi forestali è valso a circoscrivere l'incendio che minacciava di estendersi ad un bosco vicino.

Si frattura una gamba

L'altra sera il signor Alessandro Rossi di anni 45 da Udine, fornitore militare di combustibili e proprietario di un forno in via Aquileja, tornava in città con una «Balilla». Giunto alla fine del viale di Palmanova, per evitare uno scontro con un'altra macchina, deviava verso sinistra andando a sbattere contro il tronco di un grosso platano. In seguito al violento urto il signor Rossi riportava la frattura della gamba destra.

In Tribunale

Assoluzione

Agostino Redolfi De Zan di Luigi d'anni 34 da Aviano era imputato di appropriazione indebita aggravata per essersi appropriato in Aviano di 33 Kg. di burro del valore di circa 300 lire in danno della Latteria Sociale di Marsure, con abuso relazioni di prestazione d'opera. E' stato assolto perchè il fatto non costituisce reato. Difensore avv. Imperatori.

Fra padre e figlio

Alfredo Leonarduzzi di Florindo di anni 29 e il di lui padre d'anni 64 erano imputati di reciproche lesioni volontarie aggravate. Sono stati rispettivamente condannati a 4 e 3 mesi di reclusione col beneficio dell'indulto. Difensore avv. Imperatori.

Furto di cereali

Ferruccio Segatti di Vittorio di anni 25; Antonio Sdrigotti di Giuseppe d'anni 20 e Luigi Duri di dr. Antonio d'anni 35 erano imputati i primi due di furto di granoturco e di frumento per il valore di 120 lire in danno di Vittorio Bolzicco da S. Lorenzo di Sedegliano; il terzo era imputato di ricettazione della refurtiva per L. 50. Il Segatti e lo Sdrigotti sono stati condannati a 8 mesi di reclusione e a 800 lire di multa; e a 6 mesi di reclusione e 600 lire di multa il Duri che era difeso dall'avv. Imperatori. Difensore degli altri due l'avv. Antonio Allatere. A tutti è stato applicato il beneficio dell'indulto.

Falso in cambiali

Giuseppe Turchet fu Domenico di anni 66 da Fiume Veneto era imputato di falso continuato in cambiali per avere apposto in una cambiale da 5000 lire la falsa firma di Angelo Turchet quale avallante, su una cambiale da L. 500 la firma stessa e su altra pure di 500 la firma falsa di Giuseppe e G. B. Turchet quali avallanti. E' stato condannato ad un anno di reclusione col beneficio dell'indulto. Difensore avv. Scrosoppi.

Tra fratelli

Eugenio Mel di Innocente d'anni 37 residente a Fagagna era imputato di lesioni volontarie in danno del fratello Simone. E' stato condannato a tre mesi di reclusione col beneficio dell'indulto. Difensore avv. Scrosoppi.

Esercenti in contravvenzione

I vigili sanitari del Comune, hanno denunciato i seguenti esercenti:

Raffaele Gentilli perchè nello spaccio di vini gestito in via Mercerie N. 9 a mezzo della gerente Noemi Jop in Manganotti, vendeva vermouth rosso contenente alcool e zuccheri in quantità inferiore alla prescritta e confezionato con vino gessato.

Vincenzo Portolano di Alessandro con spaccio in via Grazzano n. 50, vendeva a mezzo del commesso Aldo Camisano, vino rosso di grado inferiore al prescritto e dichiarato.

Rosalia Vidoni in Cristante con spaccio in via Grazzano 65, perchè vendeva vino bianco malvasia contenente eccesso di anidride solforosa.

Dante Dell'Oste di Valentino con negozio in via Grazzano 98, vendeva aceto invaso da anguillule.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

28 novembre 1934

NATI 2

MORTI . . . . . —

MATRIMONI . . . . . —

Stato civile

Nati legittimi: Candotti Franca di Luigino; Burello Ada di Pietro.

Pubblicazioni di matrimonio: — Cuberli Francesco, esercente, con Mondolo Maria, casalinga — Tell Alfredo, commesso con Zuiani Anna, casalinga.

Brevi di cronaca

La maestra elementare Alfreda Pracher d'anni 18, mentre percorreva via Grazzano, impressionata dall'improvviso scarto d'un cavallo, cadde riportando una forte contusione al ginocchio sinistro, guaribile entro i 10 giorni.

***

Nell'ambulatorio del dott. Prendi in viale Cividale si presentò certo Luigi Persello d'anni 33, il quale in preda a potente sbornia pretendeva un bicchierino di qualche cosa di buono e di piccante. Per allontanare l'importuno fu necessario l'intervento di un vigile urbano, che lo portò dai carabinieri i quali lo dichiararono in arresto.

***

A Martignacco sono stati arrestati certi Mario Sabbatino di Giuseppe di anni 20 e De Luca Luigi di Valentino di anni 35, perchè autori di vari furti di biciclette. Nelle abitazioni degli arrestati sono state sequestrate sette biciclette rubate.

***

Mentre il Parroco di Muschletto coi suoi famigliari stava recitando il Rosario, l'altra sera, ignoti certamente pratici della casa, entrarono nella Canonica e saliti ai piani superiori facevano man bassa di oggetti vari per un valore di mille lire. Sono state iniziate indagini.

***

Sono ricorsi alle cure del medico di guardia all'Ospedale civile, l'elettricista Arturo Agosto di Luigi di anni 30 di Udine, per escoriazioni alla gamba sinistra riportate sul lavoro, e Ruggero Cragno di Fulgenzio di anni 22, nato in Germania e residente a Meretto di Tomba, bracciante, per contusioni alla spalla sinistra riportate sul lavoro. Entrambi guariranno in 10 giorni.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 2; alle ore otto 5; nel pomeriggio 12. Pressione atmosferica 757; umidità relativa dell'aria 89. Cielo sereno.

DALLA PROVINCIA

Dalle Sponde del Torre

Solenne Processione

La processione quinquennale da Muris a Percotto e viceversa doveva aver luogo nella ricorrenza della Madonna della Salute, ma non potè effettuarsi a cagione della ballomania che imperversa in questa zona. Ma i buoni Percottesi non volendo lasciar trascorrere questo anno senza soddisfare questa specie di voto, hanno deciso di far la processione con la miracolosa statua nella solennità dell'Immacolata. Ed ecco l'orario: Ore 8 Messa della Comunione generale; ore 10, Messa cantata a piena orchestra; ore 14,30 coroncina, panegirico, processione per il viale della Rimembranza.

Ballo e furti

In una casa dei Ronchi di Percotto si ballava a tutto andare. Accortisi i vicinanti che il ballo attirava colà certe faccie particolari che abusavano dell' ospitalità coll'involare galline, conigli, tacchini, oche ecc., intimarono ai padroni della casa di non dar ricetto ai devoti di Tersicore.

Missione a Trivignano

Nella vicina pieve di Trivignano cominciando da venerdì avrà luogo la santa Missione predicata dall'infaticabile e distinto missionario don G. Batta Trombetta. Auguri di copiosi frutti spirituali.

CIVIDALE

Quarto Centenario

Le RR. Madri Orsoline stanno celebrando, con un solenne triduo Eucaristico, il IV Centenario della fondazione dell'Ordine delle Orsoline. Consolante l'intervento dei fedeli.

L'Immacolata

Giovedì nella Chiesa del Monastero avrà inizio la Novena dell'Immacolata, che ogni anno attira una moltitudine di fedeli, attratti dai dai canti delle buone Suore e dalla suggestiva esposizione del Simulacro della Vergine.

Macello e frigorifero Comunale

Col 29 c. m. si è aperto all'esercizio il nuovo macello pubblico con l'annesso frigorifero. L'on. Podestà, cav. uff. Sandrini, valendosi della legge Comunale e Provinciale, che riguarda i Macelli, ordina: 1) Tutte ed indistintamente le macellazioni degli animali bovini, buffalini, suini, ovini, caprini ed equini dovranno aver luogo solamente nel nuovo Macello Pubblico, sottostando al pagamento delle tasse, determinate dalle tariffe allegate al Regolamento Comunale. 2) I privati residenti nelle frazioni di questo Comune, potranno eseguire a domicilio la macellazione dei suini e di qualche capo bovino, ovino, caprino ed equino, «destinati esclusivamente al consumo di famiglia, a condizione che in seguito a domanda da farsi questo Municipio, abbiano ottenuto l'autorizzazione Podestarile. 3) Le carni macellate fresche nel pubblico macello e quelle macellate altrove, ed importate da altri Comuni, dovranno essere depositate nell'anticella del frigorifero, un periodo non inferiore alle 12 ore e non superiore alle 24. Gli interessati dovranno pagare al riguardo la tassa di sosta fissata dalla tariffa allegata al Regolamento Comunale. Da questa prescrizione sono esenti i privati che avranno ottenuto l'autorizzazione di macellazioni a domicilio. I contraventori alla presente ordinanza saranno passibili delle penalità indicate dall'art. 22 del Regolamento Comunale del Macello e dal T. U. della legge Comunale provinciale vigente.

Il Veterinario del Macello e Frigorifero Comunale, gli Agenti della Forza Pubblica e le Guardie Comunali sono incaricati dell'osservanza della presente ordinanza.

I ladri incominciano

Martedì sera alle ore 20 nell'abitazione del sig. Dino Bellina ebbe luogo un tentato furto. Ad avvertire rumori fu lo stesso Bellina, che non si preoccupò, credendo fosse la moglie o le figlie occupate nel disbrigo delle facende domestiche. Uno dei mariuoli entrò nella camera della vecchia madre del sig. Bellina. Questa, prevedendo l'annuncio di qualche disgrazia, chiese allo sconosciuto che fosse di nuovo. Lo sconosciuto non rispose, ma tolse e portò via con sè una svegliarina che trovavasi sul laterale, indi passò nella camera della figlia più giovane del sig. Bellina. Questa spaventata, trovò miglior partito fingersi addormenta, lasciando al ladro ogni agio nel manomettere e frugare in tutti i cassetti dei comò, dove sperava trovare il denaro che cercava. La figlia allora prese coraggio e diede l'allarme, ma intanto il ladro riusciva a fuggire.

Altro furto

In quella sera stessa la casa del signor Ermanno Groppo, sita in borgo S. Pietro, venne visitata dai ladri, i quali rubarono parecchi oggetti di biancheria ed indisturbati fuggirono.

GEMONA

Dopo il delitto di Alesso

Abbiamo dato notizia dell'atroce delitto consumato in un bosco di Alesso, e di cui rimase eroicamente vittima del dovere il milite Secchi Giovanni di anni 23 di Belluno. Le condizioni del milite ferito, a nome Egidio Teuchini di anni 28 da Roma, rinvenuto dalla squadra di soccorso nel burrone permangono gravi, ma si spera di salvarlo. Come è noto il boscaiolo assassino Gildo di Doi da Cavazzo Carnico si è dato alla macchia ed è attivamente ricercato. Il fratello, Pietro di Doi, è stato arrestato. Perdura in tutta la zona la più penosa impressione.

Brevi dalla Provincia

A MARANO LAGUNARE è stato nominato Segretario del Fascio di Combattimento il signor Carlo Marianini in sostituzione del sig. Italo Tomasetti che ha esaurito il mandato Commissario straordinario del Fascio stesso.

A SAN DANIELE, per domenica 2 dicembre alle 10 sono convocati i Segretari politici ed amministrativi dei Fasci di S. Daniele, Colloredo di Montalbano, Maiano, Ragogna, Fagagna, Moruzzo, Coseano, Dignano, Flaibano e Rive d'Arcano, per comunicazioni concernenti l'Assistenza invernale.

A FELETTO UMBERTO circa un anno fa il macellaio Ottone di Benedetto è stato messo in contravvenzione per non aver ottemperato agli obblighi daziari, danneggiando in tal modo l'erario del Comune. Ora, fallite le trattative per un componimento in via amministrativa, il Di Benedetto è stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

SOCCHIERE — *Un incendio* — Causato dalle scintille di un camino un incendio si è sviluppato a Nonto nella casa di Carolina Dorigo fu Giovanni causando un danno di circa 2000 lire.

SAURIS — *Un furto* — Ignoti hanno asportato briglie, redini e cinghie di cuoio del valore di 40 lire in danno di Ferdinando Polentarutti fu Andrea.

FIRMANO — *Grappa clandestina* — Per fabbricazione clandestina di grappa sono stati arrestati tali Giuseppe di Croce di Angelo di anni 30 e Antonio Cozzarolo di Giuseppe di anni 40. Un altro è fuggito.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

In Pretura

— Iob Maria fu Pietro da Illegio, querelata per ingiurie da Iob Guglielmo, è assolta per remissione di querela.

— Campesato Silvio di Emilio da Tolmezzo per parole oltraggiose rivolte al carabiniere Rubin Cirino si busca sei mesi e giorni dieci di reclusione, col condono.

— Contardo Valentino da Tolmezzo, presidente della fallita Soc. An. Cooperativa Edile, viene condannato dal Pretore ad un mese di reclusione e a sei mesi di inabilitazione dall'esercizio del commercio, per avere omesso di fare la dichiarazione in termine della cessazione dei pagamenti.

BULBI VERI OLANDESI
SEMENTI PIANTE
D'OGNI GENERE
CORONE - MAZZI
CANESTRI da
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana 25
Telef. 4-24

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza Inserzioni e Pubblicità PORTOGRUARO, Via Seminario 26 Telef. 14 — PORDENONE, Via Castello 4, - Telef. 3.32

PORTOGRUARO

Modificazioni d'orario

A partire dal 1.o dicembre sulla linea Casarsa-Portogruaro, in partenza da Casarsa alle 5,30, verrà modificato come segue:

Casarsa partenza 6.10; S. Vito part. 6.18; Sesto-Cordovado part. 6.38; Teglio Veneto part. 6.38; arrivo a Portogruaro 6.43.

I nuovi prezzi delle carni

La Delegazione dei Commercianti ha diramato l'ordine col quale, a datare dal giorno 29 novembre, sono andati in vigore i prezzi seguenti:

Carne di vitello (al Kg.): 1.o taglio L. 7; 2.o taglio L. 6; polpa di vitello disossato L. 8; polpa di vitello disossato e depurato L. 9,50;

Carne di suino - Produzione locale (al Kg.): Musetti e cotechini L. 6.50; Salsiccia L. 7.

Carne di suino Produzione non locale (al Kg.): Musetti e cotechini L. 7.50; Salsiccie L. 8.50.

Al Cine educativo «S. Pellico»

Anche domenica scorsa si è avuto un pienone. Domenica prossima verrà proiettata la film: «Due cuori e un'automobile».

Protrazione d'orario

In seguito a domanda presentata dall'Nnione Prov. dei Commercianti, S. E. il Prefetto di Venezia ha concessa la protrazione di un'ora sulla chiusura delle osterie, per il periodo invernale. Così gli esercizi che fino ad ora dovevano chiudere alle ore 22. potranno rimanere aperti, come gli altri pubblici esercizi, fino alle ore 23.

Questo è il comunicato della Delegazione dei Commercianti. Senza far torto a nessuno, riteniamo che, dati i tempi, la chiusura alle ore 22. anzichè alle 23, non avrebbe nociuto a nessuno.

Beneficenza

Gli amici del cav. Furio Cominotto per festeggiare la sua nomina a Cavaliere, hanno elargito le seguenti somme: Alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli L. 50; alla Congregazione di Carità L. 50; all'Ente Opere Assistenziali L. 50 e altre 50 lire vennero distribuite ad un'opera di bene.

PORDENONE

Centro Diocesano Uomini Cattolici

Consigli Sottofederali ad Azzano X e a Roveredo — Presenti i rispettivi presidenti di Sottofederazione e per il Consiglio Diocesano, il rag. Durat, con l'intervento dei rappresentanti di quasi tutte le Unioni Uomini invitate, si sono tenute le riunioni dei Consigli Sottofederali ad Azzano ed a Roveredo in Piano. In tutte e due le riunioni è stato trattato e commentato il programma di lavoro per l'anno nuovo. E' stato disposto inoltre per la completa organizzazione amministrativa dell eassociazioni; per l'abbonamento al bollettino mensile dei dirigenti e per la diffusione del settimanale diocesano « Il Popolo » e del quotidiano nostro *L'Avvenire d'Italia*.

Federazione Giovanile Concordiese

Congressino di Gruaro — Al Congressino che si terrà domenica 2 dicembre a Gruaro sono invitate le associazioni di Grnaro, Giai, Bagnara, Sesto, Cordovado, Settimo, Bagnarola, Teglio, Cintello, Cinto, San Nicolò di Portogruaro e Fossalta.

L'orario-programma è il seguente: Ore 8, S. Messa e Comunione: ore 9,colazione al sacco; ore 9,30 adunanza separata per attivi e per aspiranti; ore 10,30 Messa con discorso; ore 12, pranzo; ore 13, giochi; ore 14, vesperi e processione eucaristica per le vie del paese. Le associazioni sono invitate a partecipare in massa con bandiera.

Sottofederazione di Maniago — Domenica 2 dicembre, alle ore 13,30 è convocato il Consiglio Sottofederale per discutere un importante ordine del giorno.

Per la festa di S. Barbara

Le Presidenze delle Associazioni Artiglieri, Genio e Marina, invitano i propri iscritti a dare l'adesione per il rancio sociale che sarà tenuto la sera del 4 dicembre, in occasione della festa di S. Barbara. Le adesioni, accompagnate dalla quota di lire 5, devono pervenire entro il giorno 2 al segretario della Sezione Artieri, sig. Luigi Daniotti o presso la sede delle Associazioni, caffè Licinio.

Ubriacone denunciato

Gli agenti del Commissariato di P. S. hanno denunciato all'autorità giudiziaria l'operaio Angelo Porracin di Giuseppe d'anni 26 di qui trovato in istato di ubbriachezza molesta.

Proiezione cinematografica al Sanatorio

Il fotografo concittadino cav. Pietro Pollini ha proiettato ieri in una sala del Sanatorio Antitubercolare, una interessante film. I ricoverati grati per gli spettacoli che con tanta frequenza offre loro il cav. Pollini a nostro mezzo ringraziano.

Pubblicazioni di matricole dei contributi sindacali a carico di pescatori di acque dolci

Il Podestà avverte che da oggi a tutto il 10 dicembre p. v. sono depositate presso la Ragioneria Municipale due matricole dei contributi sindacali a carico dei pescatori di acque dolci per l'anno 1934. Chi ne ha interesse può produrre reclamo entro 15 giorni dall'ultimo di pubblicazione indirizzandolo alla Commissione Provinciale.

Il Treviso scende a Pordenone

Domenica 2 dicembre, l'undici bianco-ce'este della capitale della Marca Trevigiana, scenderà nella nostra città per incontrarsi con i nero-verdi del Pordenone. Lo accompagnerà un numeroso seguito di sostenitori che daranno il loro fervido appoggio alla squadra beniamina più che mai decisa a conquistare i due punti preziosi con i quali continuare la caccia all'allettante posto di cappeggiatrice della classifica, perduto a Gorizia.

Nelle file del Pordenone avremo domenica quasi certamente delle novità rivolte, inutile dirlo, a rendere la squadra più pericolosa e ad aumentarne il rendimento; nulla sarà lasciato di intentato per riaprire al Pordenone la via della vittoria verso la quale i nero-verdi punteranno con lo spirito battagliero loro caratteristico e con la volontà più viva di cancellare l'oscura giornata di Valdagno.

Una importante riunione del Comitato Comunale dell'O.N.B.

Al Comitato Comunale dell'O. N. B. riunitosi ieri sera, presso la sede del Fascio, il Presidente cav. uff. Valenzuela, ha illustrato il nuovo ordinamento per le organizzazioni giovanili maschili, di recente deliberato dal Comitato Centrale, specificando quali saranno i compiti di ciascun ramo. Ha fatto presente che nello scorso anno si sono raggiunti 3000 iscritti e che quindi è dovere di tutti i membri del Comitato, nonostante le difficoltà del momento, di far si che tale numero venga non solo mantenuto ma sensibilmente superato. L'efficenza raggiunta dai vari reparti sarà gradatamente ancor più sviluppata.

La Casa del Balilla, i cui lavori per la costruzione hanno avuto inizio, sarà inaugurata il 28 ottobre del 1935. Essa sorge su un ampio appezzamento di terreno comunale, ed avrà annessa anche la colonia elioterapica con piscina in modo che l'esistente colonia elioterapica con piscina in modo che l'esistente colonia fluviale potrà essere abbandonata non rispondendo essa più a quelle che sono le esigenze attuali.

Nei riguardi del Patronato Scolastico il Presidente ha fatto presente come esso vive soltanto con il contributo che riceve dal Comune, mentre la popolazione che nel passato molto si ricordava, non da ora più nulla. Messi in discussione ai due bilanci dell'O. N. B. e del Patronato Scolastico, vengono apportate sensibili riduzioni alle aliquote delle spese segnate nello scorso anno, e ciò in relazione al diminuito gettito delle entrate ed anche per gli impegni assunti per la costruzione della Casa del Balilla.

Infine venne stabilito di rivolgere un invito alla cittadinanza perchè, sia nelle tristi che nelle liete circostanze, si ricordi delle due benefiche istituzioni.

DALLA DIOCESI

FONTANAFREDDA

Motociclista vittima di un investimento

Alle ore 18 di mercoledì il meccanico Giovanni Burigana di Carlo, di anni 26, di qui, mentre in motocicletta, sul seggiolino della quale aveva preso posto anche il suo amico Roberto Zaghis di Vincenzo, di anni 18, a bitante a Torre di Pordenone e di professione assicuratore, percorreva la strada nazionale che conduce a Pordenone, andava a cozzare contro una carretta che procedeva nello stesso senso e che non aveva avvertito a tempo. Nel terribile urto, il povero Burigana veniva gettato a terra dove batteva violentemente la testa. Trasportato poco dopo all'Ospedale di Pordenone, spirava alle 19 per sopraggiunta commozione cerebrale. Il Zaghis invece se la cavò con leggere ferite. La moto rimase molto danneggiata e così pure la carretta appartenente ai fratelli Tolusso macellai di Pordenone: due di questi che si trovavano a bordo, rimasero illesi.

SPILIMBERGO

Investimento motociclistico

Venne accolto in quest'ospedale certo Filipuzzi Giuseppe fu Leonardo di Gradisca, con una profonda ferita alla fronte ed abrasioni al gomito ed alla mano destra. Il Filippuzzi ha asserito di essere stato investito da una moto, mentre transitava in bicicletta per la strada di Dignano. Il conducente della moto, invece di apprestargli le cure del caso, si è dato alla fuga.

Congresso Parrocchiale di Azione Cattolica

AAbbiamo il piacere di comunicare il programma del congressino che si terrà nella nostra Parrocchia nei giorni 8 e 9 dicembre p. v., con l'intedvento di un rappresentante della Giunta Diocesana, del prof. Don Pietro Corazza, Assistente della G. C. Diocesana, della sig.na M.a Rinaldi, dei Rev. Parroci circonvicini con le loro Associazioni ecc.

L'importante tema «La Famiglia» sarà trattato da appositi oratori nelle singole Associazioni.

ROVEREDO IN PIANO

Per l'organizzazione delle Unioni Uomini Cattolici

Domenica fu tenuto qui il Consiglio Fottofederale degli Uomini Cattolici che studiò l'opportunità di creare nella zona delle nuove unioni destinate a svolgere un proficuo lavoro. In una delle prossime domeniche sarà tra noi il Presidente Diocesano degli U. C. sig. Sante Querin a parlare agli uomini della nostra parrocchia per l'eventuale costituzione dell'Unione Uomini.

DARDAGO

L'inaugurazione delle nuove campane

Preceduta da un triduo di predicazione, tenuta dal rev. don Pietro Cesca che dispose i fedeli al S. Giubileo, la festa della Madonna della Salute fu celebrata quest'anno con grande solennità. Alla Messa solenne fu bene eseguita una Messa per voci bianche e adulte. Al Vangelo Don Cesca con parola eletta e veramente apostolica, parlò di Maria Salus Infirmorum.

La domenica seguente, in cui ebbe luogo l'inaugurazione delle nuove campane, fuse dalla ditta Colbacchini di Bassano del Grappa, si svolse anche la processione con il simulacro di Maria portato sopra un magnifico trono dorato. La banda di Polcenigo suonò scelti pezzi ai quali si alternavano gli inni ed i canti eseguiti dai cantori locali diretti dal maestro Del Maschio Antonio. Magnifico il momento in cui la venerata statua entrava inondata di luce nella chiesa, tra gli squilli delle nuove campane, le note della banda e i canti; molti erano commossi.

Un "record,, automobilistico stabilito sull'autostrada Firenze-Mare

PISTOIA, 29

Era assai attesa la prova che l'ing. Furmanich, il noto paracadutista italiano, avrebbe fatto all'autostrada Firenze-Mare onde stabilire il nuovo record mondiale per auto-monoposto di 1100 cmc. di cilindrata.

L'esperimento è riuscito meravigliosamente in quanto l'ing. Furmanich è riuscito a migliorare il record precedente, detenuto da Eiston su M. G. con chilometri 207,127 di ben 15 chilometri e 107 metri. La prova è avvenuta in località detta Badia a Pacciana, alla presenza del vice presidente del RACI Principe Don Giacomo Borghese, del presidente dell'Autostrada commendator Del Beccaro, dei fratelli Maserati, del presidente del RACI di Pistoia, cav. Sozzifanti, del Questore comm. Fornaca, dei Commissari del RACI ing. Taddei e comm. Filippini, della signora del pilota e di altre personalità dello sport automobilistico, compresi i giornalisti.

Funzionavano da cronometristi ufficiali il Presidente dell'Associazione cronometristi italiani, comandante Romagna e gli ingegneri Mazier e Macani.

La prova ha avuto inizio alle ore 13,33,25 ed è terminata alle 14,1,25. Nella prima prova l'ing. Furmanich ha battuto i 204 chilometri, ma siccome il cronometro non aveva scattato all'entrata sono state fatte altre due prove consecutive.

Il tempo impiegato sul chilometro lanciato è stato, la prima volta, di 16" e 12 centesimi di secondo, alla media di chilometri 223. Alla seconda prova di tempo è risultato di 16" e 22 centesimi di secondo alla media di chilometri 219.

Il tempo medio è risultato quindi di 16" e 17 centesimi di secondo, alla media di chilometri 219.

Il tempo medio è risultato quindi di 16" e 17 centesimi di secondo, alla media di chilometri 222,334 metri.

Alla fine del tentativo l'ingegnere Furmanich che pilotava una Maserati è stato festeggiatissimo da tutti i presenti.

Carnera alla ribalta

per l'incontro con Campolo

BUENOS AYRES, 29

Dopo la perdita del titolo di campione del mondo e un lungo periodo di silenziosa preparazione, Carnera è di nuovo alla ribalta contro il temibi[illegible] Campolo. La «Sia» pubblica che in attesa dell'incontro che si svolgerà sabato sera allo stadio del Club Indipendiente ad Avallaneda, sono già state prese tutte le misure di sicurezza sia per il transito sulle strade, sia per disciplinare l'afflusso del pubblico allo stadio e per contenere i «tifosi» nell'ambito della legalità.

A gettare esca tra i due partiti dei «carneriani» e dei «campoliani», fa il giro tra gli sportivi una dichiarazione di Paulino Uzcudum, qui giunto venerdì sera. Paulino, interrogato sul prossimo incontro Carnera-Campolo, ha avuto ampi elogi per l'ex-campione del mondo, che ritiene indubbiamente il favorito dell'incontro.

Carnera appare in forma perfetta. Oltre al nord-americano De Foe e a Carlo Oldani, ha ora come allenatore anche Justo Prieto, un atleta che, pur possedendo i requisiti del peso massimo, combatte con la mobilità del medio massimo. Tutti e tre questi allenatori appaiono alquanto malconci dai colpi del friulano. Un quarto allenatore è giunto ieri dagli Stati Uniti.

Vittorio Campolo da tre mesi si allena con la massima severità; egli è in ottime condizioni e sommamente agguerrito. Si prevede un incontro combattutissimo, che, se vinto dall'italiano, potrebbe riaprirgli la via al campionato assoluto mondiale.

Incendio in uno stabilimento

150.000 lire di danni

GALLARATE, 29

Un grave incendio si è verificato l'altra notte nel prossimo comune di Vergiate e precisamente nell'interno dello stabilimento tessile di proprietà di Antonio Contin.

Le fiamme, le cui cause si attribuiscono a un corto circuito, sprigionatesi fulmineamente in un reparto dell'opificio, presero ben presto vaste proporzioni avviluppando i vari reparti. All'allarme accorrevano numerosi popolani che iniziavano l'opera di isolamento e susseguentemente di spegnimento. I danni si fanno ascendere a 150 mila lire.

« Scrivete pubblicate che il Papa vuole la vita del giornale cattolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e soprattutto gli abbonati pagatori... ». (Pio XI).

Il "Credito Romagnolo,, ed i nuovi Buoni del Tesoro

Il « Credito Romagnolo » ha partecipato alla sottoscrizione dei nuovi Buoni del Tesoro 4 % (scadenza 15 dicembre 1943) con la cospicua cifra di L. 14.413.500 di cui L. 2.000.000 in proprio.

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Anno XXXIX - N. 277 — L'AVVENIRE D'ITALIA — Venerdì 30 Novembre 1934

Il memoriale jugoslavo

(Seguito della prima pagina)

«Il Ministero ungherese degli affari esteri non dubita che talvolta siano avvenuti degli incidenti che in realtà erano dovuti al fatto che le leggi del Governo ungherese furono semplicemente ingannate da dei malfattori, procedimento che non potrebbe sorprendere nessuno, visti i metodi nefasti sufficientemente noti, che questa gente impiega nella sua attività».

Le autorità ungheresi, secondo il memoriale, avrebbero anche fornito gran numero di passaporti a terroristi ed a individui sospetti di nazionalità jugoslava ed esso cita il numero di serie di questi passaporti, riproducendo anche qualche fotografia. Resta a vedere l'autenticità stessa delle fotografie.

Il memoriale si occupa, quindi, delle risorse finanziarie abbondanti di cui avrebbero disposto le organizzazioni, della vita agiata che avrebbero condotto certi capi terroristi, dei loro viaggi all'estero ed infine del fatto che per più di cinque anni numerosi gruppi di banditi sarebbero stati nutriti, vestiti ed armati con mezzi finanziari che avrebbero sorpassato le possibilità di una organizzazione privata.

Per quanto la deposizione dell'emigrato Mihalus davanti al Tribunale cecoslovacco di Bratislava dia alcune indicazioni a questo proposito, il memorandum dice di volersi limitare a porre la questione sperando che un giorno sia fatta luce completa su questo punto e sottolinea la quantità di armi e di esplosivi di cui avrebbero disposto i terroristi, quantità che sarebbe stata talmente impressionante che difficilmente avrebbe potuto essere procurata senza l'aiuto di organi di uno Stato.

Gli "uomini di Marsiglia,,

Il memoriale poi analizza la corrispondenza diplomatica fra i due Stati circa l'azione terrorista dal 1930 ad oggi. Esso ne conclude che malgrado gli interventi reiterati del governo jugoslavo non si sarebbe mai riusciti a scoprire i colpevoli. Soltanto dopo il delitto di Marsiglia il governo ungherese si sarebbe deciso a comunicare al governo jugoslavo una lista di individui sospetti di origine jugoslava che hanno abitato in Ungheria. In questa lista — dice il documento jugoslavo — si trovano i nomi di quasi tutti i terroristi che sono stati arrestati durante questi ultimi anni sul territorio jugoslavo.

Le informazioni contenute in questa lista concordano in linea generale con le deposizioni dei terroristi in questioni relative al loro soggiorno nella cascina di Janka Puzsta e alla loro partenza da questa cascina. Bisogna tuttavia notare che sotto la rubrica « partito per... », le autorità ungheresi si contentano di dire « scomparso », oppure « partito per l'estero », o « per destinazione ignota ». Ora queste partenze — secondo il memoriale — coincidono col passaggio dalla frontiera jugoslava degli individui menzionati allo scopo di compiere atti terroristici.

Due dei complici di Marsiglia si trovano così menzionati in questa lista con l'indicazione « scomparso dall'Ungheria » alla vigilia degli attentati di Marsiglia.

In quanto al terzo, Mijo Krali, esso figura in questa lista come scomparso nei primi di luglio 1933, quando la Legazione di Jugoslavia a Budapest domandava la sua estradizione alle autorità ungheresi dopo l'attentato di Koprivaica. Tuttavia il Kralj avrebbe dichiarato di essere partito da Nagy Kanyissa contemporaneamente ai due altri complici di Marsiglia.

Il memoriale afferma che in ambedue i casi si trattava di terroristi sospetti la cui azione era già stata segnalata al governo ungherese.

Poi il documento parla del processo Kaposvar, affermando che, viste le circostanze nelle quali il processo si è svolto, esso fu organizzato per evocare le questioni di politica interna jugoslava e per creare un alibi al governo ungherese.

Per illustrare lo spirito di questo processo viene citata la requisitoria del P. M. davanti alla Corte di Cassazione di Budanest, che sarebbe stata una glorificazione del terrorista condannato.

Le responsabilità per il regicidio

Il memoriale quindi forma un bilancio sommario dell'attività terrorista condotta nel territorio ungherese, che nel periodo dal 1929 al 1934 si sarebbe tradotta in una serie di attentati e assassini su territorio jugoslavo. Essa cita venti di questi atti terroristici che avrebbero causato un grande numero di vittime e danni importanti.

Nel capitolo relativo alle responsabilità incorse dall'Ungheria per l'attentato di Marsiglia, il memoriale constata che queste responsabilità risultano dai tre fatti seguenti:

1. la scelta dei criminali è stata fatta in territorio ungherese fra i terroristi lungamente e minuziosamente preparati in campi specializzati per l'esecuzione di atti di questa natura;

2. i criminali sono partiti liberamente dal territorio ungherese, muniti di passaporto ungherese;

3. l'attentato di Marsiglia si presenta così come il compimento dell'azione terrorista ispirata ed aiutata durante degli anni sul territorio ungherese

E' unicamente grazie alla tolleranza e all'aiuto delle autorità ungheresi che un corpo di assassini e di terroristi, esercitati ed allenati ha potuto essere formato in una vera scuola del delitto fondata sul territorio ungherese. E' in queste allevamento di terroristi che gli organizzatori dell'attentato contro Sua M. il Re di Jugoslavia sono venuti a cercare e a scegliere l'esecutore della loro abbominevole impresa.

Malgrado le reiterate promesse del Governo ungherese —, che i terroristi sarebbero stati posti sotto la sorveglianza delle sue autorità, i preparativi dell'attentato e la partenza di questi individui hanno potuto essere organizzati senza alcuna difficoltà.

La responsabilità del Governo ungherese è particolarmente aggravata dal fatto che malgrado che la presenza dell'attentatore Mjia Krali gli fosse stata segnalata e la sua estradizione domandata, esso ha ostinatamente rifiutato di procedere al suo arresto.

Le conclusioni

L'atteggiamento del Governo ungherese dopo il delitto di Marsiglia, dimostra che l'Ungheria non aveva nè l'interesse, nè il desiderio che i fatti che hanno preceduto ed accompagnato il delitto fossero chiariti. In presenza della inchiesta internazionale, il Governo ungherese ha adottato una politica di negazione sistematica, piena di contraddizioni. Il memoriale ne rileva alcune. Quindi termina:

« Se il Governo jugoslavo ha creduto di dovere investire il Consiglio della Società delle Nazioni dei problemi estremamente gravi posti dinanzi alla comunità degli Stati e davanti all'opinione pubblica mondiale dal delitto di Marsiglia, che ha privato la Jugoslavia di un grande re e la Francia di un grande uomo di Stato, è perchè esso considera che questo delitto non può essere riguardato come una manifestazione isolata ed individuale di un anarchismo criminale di cui si potrebbero trovare degli esempi nella storia.

Il delitto di Marsiglia è il compimento naturale di una cospirazione contro la Jugoslavia, da lungo tempo organizzata e nutrita all'estero. Il governo jugoslavo ha lottato contro l'azione terrorista — i cui centri si trovavano al di fuori del suo territorio nazionale — con tutti i mezzi che erano in suo potere ed ha invano sollecitato la collaborazione del governo ungherese. Lungi dall'accordare il loro concorso, le autorità ungheresi hanno favorito queste mene. Il governo ungherese non ha voluto prendere alcuna misura efficace. Grazie al suo atteggiamento l'azione terrorista condotta da lungo tempo contro la Jugoslavia ha potuto sboccare nel delitto di Marsiglia. Il governo ungherese è incorso in una grave responsabilità che il governo jugoslavo considera suo primo dovere internazionale denunciare davanti al più alto organo della comunità delle Nazioni.

Il governo jugoslavo interamente cosciente della gravità del suo passo non l'ha compiuto che sulla base di fatti di cui ha preso cura di controllare l'esattezza.

Gli ambienti ginevrini seguono con vivo interesse lo sviluppo della situazione.

Un'inchiesta della Lega
in Jugoslavia e in Ungheria?

LONDRA, 29

I giornali di Londra riassumono il parere della Corte d'Appello di Torino contraria all'estradizione di Pavelic e Kwaternik.

Il corrispondente del *Daily Mail* scrive da Ginevra:

«Fin da ora si annuncia che il Consiglio della Lega procederà alla costituzione di una sotto commissione per esaminare i documenti presentati dalle due parti in appoggio alla propria tesi. Non sembra improbabile che questa sotto commissione ritenga opportuno recarsi in Jugoslavia e in Ungheria per fare investigazioni sul posto ciò che non potrebbe essere che accolto favorevolmente dal governo ungherese che anzi starebbe preparandosi a fare una proposta in tale senso.

Contrasti di tendenze
in Jugoslavia
Dittatura militare o governo di conciliazione?

VIENNA, 29

Il giornale viennese *Der Morgen* ha interrogato, a mezzo del suo corrispondente ginevrino, il capo della Delegazione ungherese von Eckhardt e il sostituto del ministero degli Esteri jugoslavo signor Fotic sulla situazione che si è determinata in seguito al memoriale presentato da Belgrado alla Società delle Nazioni.

Le brevi fiere dichiarazioni del barone Eckhardt hanno, in sostanza, ribadito il già noto contegno ungherese.

Più loquace, invece, è stato il delegato jugoslavo signor Fotic che ha affermato sin dall'inizio della conversazione col giornalista:

« La Società delle Nazioni ha stavolta la possibilità, attraverso la nota jugoslava, di guadagnare in fatto di prestigio. L'attuale situazione della sicurezza è molto tesa. Non solo gli uomini di Stato sentono la minaccia, ma anche e sopra tutto i popoli; e le difficoltà del momento non saranno superate che con un mutamento di rapporti ».

« Abbiamo presentato la nostra nota nei termini più arrendevoli. Anche sulla data del suo esame non abbiamo insistito ».

Lo stesso *Der Morgen* pubblica anche una notizia desunta da informazioni particolari secondo la quale in Jugoslavia si sarebbe alla vigilia di una nuova forma di dittatura militare. Due forti correnti attualmente si sono determinate nelle sfere responsabili. Una di queste si ispirerebbe al movimento hitleriano e vorrebbe instaurare una dittatura con a capo nuovamente l'ex Presidente del Consiglio generale Zivcovic, attuale ministro della Guerra, oppure col primo Reggente Principe Paolo Karageorgevic. Un'altra corrente sarebbe per uno stato autoritario democratico e per la pacificazione interna. Questa seconda si baserebbe sopra tutto sulla necessità di mantenere i buoni rapporti con la Francia e non cercare avventure che potrebbero trascinare il Paese in una guerra a più o meno lunga scadenza.

Tutte e due, però, queste correnti denotano una debolezza iniziale, la mancanza di un uomo rappresentativo capace di sostituire il Re ucciso. Il nome del generale Zivcovic, se è accolto favorevolmente dalla solita cricca militare serba, è peraltro impopolare in altri settori pure serbi. Inutile poi aggiungere che nelle altre provincie del reame non gode di soverchie simpatie.

E' giunto l'altro giorno a Vienna, e proprio l'indomani dei disordini studenteschi di Praga, il capo del partito popolare slovacco, padre Hlinka. Il battagliero prelato, a motivo della sua partecipazione alle feste per il 20.o anniversario della fondazione del circolo dei cattolici slovacchi di Vienna, si è fermato nella capitale austriaca due giorni, quindi si è recato a Rosenberg, ospite d'un convento.

Interrogato da un giornalista il dott. Hlinka, che ha appena compiuto i settanta anni, ha dichiarato di combattere e di avere combattuto sempre per la conservazione del cattolicesimo e per l'amore che nutre per la sua terra (la Slovacchia) e che, inoltre, per questi ideali continuerà a lottare. Ha detto di essersi recato a visitare il Mausoleo dove sono raccolte le spoglie di Dollfuss e di Seipel:

« Dollfuss, questo grande vostro cancelliere — ha detto — è per me un esempio. Egli ha combattuto ed è morto per la sua nobile idea, l'indipendenza e la rinascita del suo Paese ».

Ha però subito soggiunto che la sua sosta austriaca non ha scopi politici.

Situazione statica
nelle conversazioni navali
Contatti anglo-tedeschi

LONDRA, 29

Nessuna modificazione apparente della situazione difficile nella quale si trovano le conversazioni navali è stata a quanto sembra, apportata dai colloqui tra John Simon e Craigie, da una parte, e Matsudaira e l'ammiraglio Jamanoto dall'altra.

Vi è stata una conversazione generale sulla situazione, ma nessuna decisione è stata presa.

Von Hohsch, ambasciatore di Germania, ha avuto un colloquio con Johon Simon al Foreing Office.

La conversazione si è riferita al disarmo ma non è stata data alcuna precisazione.

L'Agenzia Reuter riceve da Washington che Hull ha informato i giornalisti che gli Stati Uniti non hanno fatto alcuna proposta alla Gran Bretagna per ciò che concerne il patto di assistenza mutua nel Pacifico.

"Baby Face,, trovato morto
crivellato da 12 pallottole

NEW YORK, 29

Nellson, soprannominato « Baby Face », l'ultimo « nemico pubblico n. 1 », che la Polizia ricercava dopo che aveva, a quanto si crede, ucciso l'agente federale che a sua volta aveva abbattuto Dillinger e ferito un altro agente, è stato trovato morto oggi col corpo crivellato da dodici pallottole. (Radio Stefani).

La ripresa delle riunioni romane
del "Comitato dei tre,,

ROMA, 29 pom.

Il «Comitato dei Tre» del Consiglio per la Saar si è nuovamente riunito. Il Presidente, barone Aloisi, ha messo al corrente i suoi colleghi dei punti d'intesa raggiunti coi Governi francese e germanico relativamente alle questioni di carattere non tecnico inerenti al plebiscito della Saar, nonchè delle conversazioni avviate cogli esperti francesi e tedeschi per le questioni economico-finanziarie. (Stefani).

La sicurezza del plebiscito nella Saar
e l'azione francese
Una smentita ufficiosa

PARIGI, 29

Essendo circolate all'estero informazioni, secondo le quali il sig. Pierre Laval avrebbe promesso al sig. Hitler di cessare qualsiasi propaganda nella Saar per un voto favorevole alla *status quo* purchè il Reich-Fuhrer si impegnasse dal canto suo ad un regolamento immediato della questione doganale, una nota ufficiosa pubblicata dai giornali della sera dichiara che tali voci sono tanto più destituite di fondamento, in quanto l'azione del governo francese, nella questione della Saar, si è sempre svolta su un piano internazionale a Ginevra, allo scopo di assicurare la libertà e la sicurezza del plebiscito del 13 gennaio prossimo.

In materia di disarmo
Comunicazioni inglesi a Berlino

BERLINO, 29

L'Ambasciatore di Inghilterra a Berlino ha fatto una comunicazione al governo del Reich in forma amichevole, in merito alla dichiarazione che il governo inglese ha intenzione di fare durante la discussione alla Camera dei Comuni, in materia di disarmo.

LA TERZA GIORNATA DEL CONGRESSO DI GENOVA

La rinascita liturgica in Italia e all'Estero

GENOVA, 29 pom.

Dopo la Messa cantata celebrata alle 7,30 con la sempre più viva partecipazione di congressisti e di pubblico è continuata alle ore 10 la serie delle importanti relazioni di questo Congresso che va svolgendosi con il più largo profitto e la più fervida attenzione dei cattolici. Ha parlato per primo mons. Giubbi, Vescovo di S. Miniato, su la pietà liturgica e le varie forme di devozione.

Pietà e devozione liturgica

Egli prospetta e svolge con parola calda e persuasiva i seguenti punti:

Pietà e devozione (Concetti fondamentali). La vera pietà e la vera devozione, considerate nella loro essenza e nel loro oggetto, devono essere liturgiche.

Mezzi per la pietà e devozione. (Pratiche di pietà e devozioni).

La varietà delle pratiche di pietà e delle devozioni approvate dalla Chiesa ci dà la possibilità di determinare, fra tante, le migliori e il diritto di scegliere quelle che crediamo più utili al nostro spirito.

La liturgia è il mezzo migliore per giungere alla vera pietà e devozione.

Infatti essa: a) si conduce al fine più direttamente di ogni altro mezzo; b) ci rende più sicuri contro i pericoli che ci farebbero deviare dal fine; c) è adatta a tutti per la sua semplicità e profondità.

Conclude nella necessità di intensificare la pietà liturgica, di fronte all'attuale risveglio spirituale.

S. Eminenza riassume la relazione che viene opportunamente discussa, e quindi si svolge la seconda relazione sul la «rinascita liturgica all'Italia e all'Estero ».

Rinascita liturgica

E' relatore Don Andrianopoli di Genova. Egli ripercorre la storia di questa rinascita procedendo a un vero e proprio esame di coscienza sulla realtà odierna e sui necessari sviluppi di domani. Richiama il movimento del 1800, a Solesmes, per opera dell'Abate Gueranger, che conquistò poi la Francia. Esamina il movimento intellettuale, con particolare riguardo alla Scuola benedettina in Francia. In Italia si ebbero riflessi indiretti nell'Archeologia. Riassume poi l'opera dei Papi, e specialmente di Pio X e di Pio XI, e sulla situazione attuale constata a piena efficienza della divulgazione dottri .le compiuta da Università, Seminari, Riviste, Congressi, Settimane ecc. Le realizzazioni pratiche sono notevoli: *a*) con la diffusione dei testi liturgici tra i fedeli a mezzo di volumetti, fascicoli, fogli, ecc.; *b*) con il fervore sincero e fruttuoso che il popolo manifesta alla conoscenza e alla pratica della vita liturgica; *c*) benchè, in Italia più che all'Estero, le masse dei fedeli non sieno state ancora istruite e penetrate in ampiezza e profondità. All'Estero: il Belgio è certamente all'avanguardia, seguito dall'Olanda, dall'Austria, dalla Germania (dove però il movimento è più di élite), dalla Francia.

L'organizzazione se è notevole in talune nazioni estere in altre è scarsa o nulla, mentre in Italia manca affatto sulle basi nazionali e solo si attua qui e là con nuclei isolati e per lo più di scarsa influenza.

La bella e documentata relazione è ampiamente riassunta e discussa.

Nel pomeriggio parlò il prof. Gueno su la liturgia e l'Azione Cattolica.

L'opera dell'Azione Cattolica

L'Egregio docente osserva come la Liturgia e l'A. C. abbiano il comune fondamento nella socialità del Cristianesimo, e le Associazioni possono svolgere un efficace programma di azione liturgica:

a) col prestarsi volenterosamente a tutte le iniziative che in questo campo siano prese dalla Parrocchia o dalla Diocesi;

b) col procurare tra i propri membri la conoscenza e l'amore della liturgia (corsi di lezioni conferenze staccate, stampa);

c) coll'accentuare l'impronta liturgica della propria vita sociale (intensificare la partecipazione collettiva alla vita liturgica parrocchiale: Messa, Vespro, canto sacro; meditazioni e ritiri spirituali ecc.);

d) coll'opera personale degli Assistenti nella formazione spirituale dei singoli soci.

Il prof. Gueno è applaudito, e dopo la discussione Mons. Moglia svolge l'ultima relazione della giornata sulla organizzazione del movimento liturgico nella parrocchia e nella Diocesi e indica la necessità di organizzare un centro Diocesano liturgico alla dipendenza del Vescovo, così da rendere sempre più attiva e larga la partecipazione del popolo alla vita liturgica.

S. E. riassume la relazione, quindi i congressisti partecipano ai Vespri, al «Te Deum» e alla Benedizione, con il Santissimo Sacramento nella chiesa di S. Filippo.

Dopo, alle ore 21, Mons. Belvederi ha tenuto una interessante conferenza seguita da proiezioni.

Drammatico naufragio
di un piroscafo greco

ATENE, 29 pom.

Il piroscafo greco *Possi* della stazza di 700 tonnellate si è incagliato a Ileves a 16 miglia dal Pireo. Sono perite 15 persone dell'equipaggio e vi sono una ventina di feriti. Lo scafo è considerato perduto.

Il compiacimento di Mussolini
per i lavori dell'acquedotto pugliese

ROMA, 29 pom.

Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente dell'acquedotto Pugliese che nel riferire sull'attività dell'ente e sul programma dei lavori, notevolmente intensificati in seguito al recente finanziamento, ha assicurato che secondo la volontà del Capo del Governo l'imponente opera sarà ultimata pel 1939 XVIII.

L'on. Bono ha anche presentato ed illustrato al Duce un artistico album contenente la riproduzione completa del padiglione dell'Ente autonomo per l'acquedotto Pugliese alla Fiera del Levante di cui gli ha fatto omaggio in nome del Consiglio di amministrazione e le relazioni sull'opera svolta quale Commissario per le miniere di Montevecchio e di Bacu Abbis, ragguagliando sui risultati conseguiti.

A nome degli operai della Sardegna, ivi adetti, gli ha fatto poi omaggio di alcuni campioni di minerale.

Il Duce, nel gradire l'omaggio ha preso atto con vivo compiacimento di quanto l'on. Bono gli ha comunicato e lo ha elogiato per l'opera compiuta per le miniere di Montevecchio e Bacu Abbis specie per la tutela degli interessi dei lavoratori nonchè per l'opera svolta e che continua a svolgere quale presidente dell'acquedotto Pugliese.

Le deliberazioni del Comitato direttivo
della Società per il progresso delle scienze

ROMA, 29 pom.

Sotto la presidenza di S. E. Mariano D'Amelio si sono adunati in Roma il consiglio direttivo ed il comitato scientifico della Società Italiana per il progresso delle scienze. E' stato stabilito di tenere a Palermo la ventiquattresima riunione della Società nella settimana dal 12 al 18 ottobre 1935 e di affidare la presidenza del comitato ordinatore a S. E. Salvatore Di Marzo Rettore magnifico di quella università.

Il Segretario ha comunicato che gli atti in quattro volumi della recente riunione di Napoli sono già in corso di stampa e ne sarà fatta la distribuzione ai soci fin dal prossimo gennaio.

E' stata approvata l'istituzione della nuova sezione di agronomia forestale, designandone presidente S. E. Giacomo Acerbo.

Su proposta dell'amministratore S. E. Azzolini sono stati erogati contributi finanziari all'Istituto di studi per l'Alto Adige, all'Istituto di studi Adriatici, all'Istituto di studi legislativi, all'Istituto per le applicazioni del calcolo, al Comitato glaciologico italiano, alla Biblioteca scientifico-tecnico italiana e al « Bollettino » della Venezia Tridentina.

Sono stati banditi concorsi al «Premio Reina» di lire tremila riservato a lavori di geofisica per il 1937 e al Premio «Ciamician» di lire 5 mila riservato a lavori di Chimica pura per il 1936.

Infine il consiglio direttivo ha istituito venti premi «Mussolini» per lire 1000 ciascuno delle sezioni scientifiche della società da distribuirsi in occasione della riunione di Palermo ai migliori lavori relativi a temi proposti dal Comitato scientifico e che saranno resi noti quanto prima agli studiosi.

CRONACA SPORTIVA

CALCIO

Le partite di campionato
di domenica 2 dicembre

Ecco l'elenco delle partite di campionato, Divisione Nazionale, e della Prima Divisione:

DIVISIONE NAZIONALE A

Milano: Milan-Ambrosiana.
Vercelli: Pro Vercelli-Lazio.
Firenze: Fiorentina-Torino.
Brescia: Bresdia-Sampierdarenese.
Napoli: Napoli-Palermo.
Roma: Roma-Livorno.
Torino: Juventus-Triestina.
Alessandria: Alessandria-Bologna.

DIVISIONE NAZIONALE B

Girone A

Cagliari: Cagliari-Pro Patria.
Spezia: Spezia-Casale.
Messina: Messina-Pisa.
Legnano: Legnano-Catania.
Viareggio: Viareggio-Lucchese.
Genova: Genova-Seregno.
Vigevano: Vigevanesi-Pavia.
Tortona: Derthona-Novara.

Girone B

Verbna: Verona-Catanzaro.
Cremona: Cremonese-Bari.
Foggia: Foggia-Padova.
Venezia: Venezia-Atalanta.
Pola: Grion-Vicenza.
Modena: Modena-Aquila.
Como: Comense-Pistoiese.
Perugia: Perugia-Spal.

Prima Divisione

GIRONE A: Gorizia: Pro Gorizia-Rovigo; Monfalcone: Monfalcone-Valdagno; Trieste: Ponziana-Trento; Bassano: Bassano-Schio; Palmanova: Palmanova-Fiumana; Pordenone: Pordenone-Treviso; Bolzano: Bolzano-Udinese.

GIRONE B: Treviglio: Trevigliese-Crema; Monza: Monza-Soresinese; Giussano: Vis Nova-Vimercatese; Bergamo: Ardens-Lecco; Lissone: Pro Lissone-Falck; Intra: Intra-Fanfulla; Gallarate: Gallaratese-Saronno.

GIRONE C: Asti: Asti-Pinerolo; Biella: Biellese-Sestese; Genova: Doria-Pirelli; Voghera: Vogherese-Rivarolese; Varese: Varese-Pontedecimo; Savigliano: Saviglianese-Cusiana.

GIRONE D: Cornigliano: Corniglianese-Maurina; Sestri L.: Sestrese-Vado; Savona: Savona-Alassio; Albenga: Albingaunia-Ruentes; Genova: Portuale-Sanremese; Chiavari: Entella-Ventimigliese; Imperia: Imperia-Acqui.

GIRONE E: Portomaggiore: Portuense-Piacenza; Parma: Parma-Carpi; Imola: Imola-Russi; Ravenna: Ravenna-Reggiana; Mantova: Mantova-Forlì; Forlimpopoli: Forlimpopoli-Cesena; Rimini: Rimini-Molinella.

GIRONE F: Massa: Belloni-Le Signe; Carrara: Carrarese-Prato; Civitavecchia: Civitavecchiese-Empoli; Montecatini: Montecatini-Siena; Pontedera: Pontedera-Grosseto; Montevarchi: Montevarchi-Torres.

GIRONE G: Sora: Sora-Sulmona; Jesi: Jesi-Campobasso; Fano: Fano-Taranto; Fermana: Fermana-Frosinone; Pescara: Pescara-Manfredonia; Cerignola: Cerignola-Anconetana.

GIRONE H: Potenza: Potenza-Salernitana; Torre A.: Savoja-Palmese; Alcamo: Alcamo-Trapani; Benevento: Benevento-Reggina; Termini: Termini-Nissena; Siracusa: Siracusa-Bagnolese.

PUGILATO

Campionato dei pesi medi a Roma

ROMA, 29 pom.

Domenica 1.o dicembre a Roma si svolgerà un incontro fra il romano Vincenzo Rocchi e il fiorentino Menabeni, detentore del titolo italiano della categoria.

Completeranno la riunione due incontri fra i pesi gallo Gualandi di Roma e Magnolfi di Firenze; e i toscani Vannucci e Ballarini contro i romani Carni e Alessandri.

CICLISMO

Guerra contro il campione del mondo

ANVERSA, 29 pom.

Sabato 1.o dicembre, il nostro Guerra correrà ad Anversa contro il campione del mondo Kaers.

L'importante incontro internazionale sarà inquadrato da altri numeri interessanti, quali, principalmente, il match di velocità che opporrà l'olandese Van Egmond all'americano Honeman e al belga Huybrechts, e la gara di 50 chilometri dietro motori nella quale il giovane e promettentissimo Meuleman, la rivelazione delle più recenti prove del genere, dovrà trovarsi di fronte al connazionale Wynsdau, ai francesi G. Wambst e Constant, e agli olandesi Snoek e de Graaf.

Il presidente della Bolivia
sequestrato dalle truppe del Chaco?

NEW YORK, 29

Secondo notizie qui giunte da La Paz e emananti da fonti ufficiali, il Presidente della Bolivia, Salamanca, è stato sequestrato dalle truppe nella regione del Chaco boreale. Salamanca si era recato nel Chaco per presenziare al cambiamento nell'alto comando dell'esercito boliviano in conseguenza delle recenti sconfitte da parte dei Paraguayani.

PILLOLE di SANTAFOSCA
o del PIOVANO
Purgative - digestive - antimorroidali
200 anni di crescente successo
Iscritte nella Farm Ufficiale Premiate con numerose medaglie d'oro
Un astuccio di « pillole L. 0,60 Richiederlo alle Farmacie locali Una scatola di 50 pillole L. 3,75 presso ogni importante Farmacia o inviando vaglia di L. 4.— alla
Farmacia PONCI VENEZIA

Lo speciale filamento a doppia spirale
permette di raggiungere con le lampade brevettate OSRAM D un aumento dell'efficienza luminosa fino al 20 % in confronto alle lampade OSRAM di precedente costruzione e fino al 50 % rispetto a certe lampade di basso prezzo, il che vuol dire minor consumo d'energia elettrica.
Le nuove lampade OSRAM D a doppia spirale, consumando meno, fanno realizzare una forte economia nella spesa d'illuminazione.
OSRAM D
OSRAM

FERROVIE DELLO STATO
DAL 1° DICEMBRE
Rilevanti
SEMPLIFICAZIONI
E RIDUZIONI
di
tariffe pel trasporto
dei
BAGAGLI